P. GABRIELE M. ROSCHINI, O. S. M.

# LA MADONNA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Studi Mariani 7

Angelo Belardetti Editore
Roma

P. GABRIELE M. ROSCHINI, O. S. M.
**PRESIDE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA « MARIANUM »**

# LA MADONNA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

*RELAZIONI TRA L'EUCARISTIA E LA MADONNA*

**STUDI MARIANI 7**

ANGELO BELARDETTI EDITORE ROMA 1953

Ex parte Ordinis nihil obstat
quominus imprimatur
Romae die 26 Aprilis 1953
Fr. Alojsius M. Pazzaglia O.S.M.
*Censor Deputatus*

Ex parte Ordinis imprimatur
Romae die 1 Maii 1953
Fr. Alfonsus M. Benetti
Ord. Serv. B. Mariae V.
*Prior Generalis*

Nihil Obstat
Alojsius Manzini
*Rev. Deleg.*
Romae die 6 Maii 1953
Nihil Obstat
Carolus Boyer
*Rev. Deleg.*
Romae die 16 Maii 1953

IMPRIMATUR

E Vicariatu Urbis Die 18-5-1953

✠ ALOJSIUS TRAGLIA
Archiep. Caesarien. *Vicesgerens*

All' Em.mo Cardinale

Maurilio Fossati

Arcivescovo di Torino

l'augusta città

della Eucaristia e di Maria

# PREFAZIONE

*Il nucleo, anzi, la parola sostanziale di questo studio è costituito dalla Conferenza da me tenuta nel Congresso Eucaristico Diocesano di Torino il 3 settembre 1951 nell'Aula magna del grandioso Seminario Arcivescovile di Rivoli alla presenza dell'Eminentissimo Card. Arciv. Maurilio Fossati, degli Eccellentissimi Monsignori Pinardi e Binaschi, di circa trecento Sacerdoti della Diocesi e di molti Seminaristi. Non sono stati pochi quelli che mi hanno vivamente pregato di darla alla stampa. Lo promisi, ed eccomi a mantenere la promessa.*

*Ho intitolato questo mio studio " La Madonna del SS. Sacramento ". Le due parti di questo titolo hanno bisogno di qualche parola di spiegazione. Ho preferito l'espressione " la Madonna " a quella cor-*

*rente di " Nostra Signora " per due motivi; perchè l'espressione " Nostra Signora " è un francesismo che ha il suo corrispondente nell'italianissimo termine " la Madonna "; e perchè una tale espressione, almeno in lingua italiana, appare piuttosto equivoca, potendo significare un certo dominio di Maria SS. sopra la SS. Eucaristia (Signora del SS. Sacramento).*

*Ho preferito poi l'espressione " del SS. Sacramento" a quella "della SS. Eucaristia". poichè la Eucaristia non è un sacramento come tutti gli altri sei, ma è il Sacramento per antonomasia, il Sacramento* simpliciter. *contenendo esso l'Autore stesso dei Sacramenti, la fonte stessa della grazia di cui i Sacramenti sono i canali. Anche considerata come Sacrificio, la Eucaristia non è che un Sacramento, poichè il suo aspetto di immolazione della Vittima non è meno sacramentale di quello di partecipazione alla Vittima immolata per la nostra salvezza.*

*Non sarà inoltre inutile rilevare come il titolo generale di "Madonna del SS. Sacramento" includa tutti gli altri titoli esprimenti le particolari relazioni di Maria SS. con l'Eucaristia, quali, per esempio, la* Madonna del Cenacolo, *la* Madonna della prima Comunione, la *Madonna delle vocazioni, la Madonna* del S. Viatico, *ecc.*

*Al termine della mia conferenza, mi si presentò, fra gli altri, un uditore il quale , a quanto mi con-*

*fessò egli stesso , prima di sentire lo svolgimento del tema assegnatomi, l'aveva ritenuto una pia esagerazione, frutto della brama di voler vedere Maria SS. dapertutto... " Ella — mi disse, stringendomi amichevolmente la mano — mi ha convertito! ". Se fra i miei dieci lettori vi fosse qualche altro che la pensasse come il suddetto, mi auguro che si converta anche lui! Quale maggiore ricompensa di questa per un Autore?...*

*Roma, 2 febbraio 1953.*

L'AUTORE

I N D I C E

# INTRODUZIONE

## 1. LE TRE BIANCHEZZE DELLA CHIESA CATTOLICA.

Mi raccontò un giorno l'Eminentissimo Card. Lépicier che nel render conto al Santo Padre Pio XI della visita Apostolica da lui fatta in Abissinia, tra l'altro gli disse: « Ho rilevato tra quelle popolazioni nere una spiccata devozione per tre cose bianche: l'Ostia bianca, la Vergine bianca ed il Papa bianco ». Nel documentare poi questa sua asserzione, notò che alcune lacrime brillavano sul ciglio del bianco Vicario di Cristo.

Effettivamente, tre radiosi misteri, e tutti e tre soffusi di un mistico, arcano candore, distinguono nettamente — secondo un rilievo diventato ormai comune — la vera dalle false religioni cristiane: il mistero dell'Ostia bianca, il mistero della Vergine bianca e il mistero del Papa bianco (il bianco vegliardo del Vaticano).

*L'Eucaristia, la Madonna e il Papa!* Ecco i tre grandi capisaldi della nostra fede cattolica! Ecco le

tre potenti calamite, le tre stelle orientatrici delle menti e dei cuori sinceramente cattolici. Ecco le tre grandi sorgenti di forza soprannaturale della Chiesa Cattolica, di quella Chiesa di cui Cristo, nascosto sotto i candidi veli eucaristici, è il capo invisibile, di cui il Papa è il capo visibile, e di cui Maria SS. è il cuore. E' difficile, per non dire impossibile tradurre in parole umane le soavità divine del dolcissimo tema. L'Eucarestia, la Madonna e il Papa — queste tre mistiche bianchezze della Chiesa Cattolica — costituiscono per così dire un trinomio luminoso, compatto, inscindibile. Due termini di questo luminoso trinomio — l'Eucaristia e la Madonna, l'Ostia bianca e la Vergine bianca — formano l'oggetto preciso di questo nostro studio: le relazioni che corrono tra l'Eucaristia e la Madonna.

## 2. L'ESPRESSIONE SINTETICA DELLE RELAZIONI TRA L'EUCARISTIA E LA MADONNA.

Vi è un titolo il quale esprime, in modo mirabilmente sintetico, tutte le molteplici e intime relazioni che corrono tra l'Eucaristia e la Madonna: è il titolo di *Nostra Signora del SS. Sacramento,* o, più italianamente, *la Madonna del SS. Sacramento.* E' un titolo, questo, relativamente nuovo, ma che esprime

una realtà molto antica, tanto antica quanto sono antichi i due termini che esso avvicina e congiunge; l'Eucarestia e la Madonna. Il primo infatti a dare alla Vergine SS. il titolo di « Santa Maria del Santissimo Sacramento » è stato il P. Michele da Cosenza, Cappuccino, verso la metà del secolo XVII (1) come risulta da una sua esplicita dichiarazione in un trattato da lui scritto sull'argomento rimasto inedito. Circa due secoli dopo, nel 1868, il B. Pier Giuliano Eymard. l'Apostolo dell'Eucaristia e della Madonna (forse neppure sospettando che altri, molto prima di lui, aveva dato alla Vergine SS. un simile titolo) lasciava in eredità ai suoi figli spirituali il titolo e la devozione a *Nostra Signora del SS. Sacramento* (2). L'Eucaristia infatti costituisce per noi un titolo di particolare venerazione verso Maria avendo Ella avuto ed avendo tuttora una parte così rilevante in tutta l'economia del mistero eucaristico, che è il grande

---

(1) Nella dedica del suo « Trattato della Gloriosa Vergine Maria Madre di Dio detta del Santissimo Sacramento », il P. Michele dice: « Stimando io piccolo tributo quello che a voi o Signora si offerisce dell'ordinarie solennità e quotidiana sollecitazione (sic), *ho investigato* una nuova solennità ed inaudita solennità quale ho stimato epilogo e principio di tutte le altre... ». Dopo aver considerato i vari titoli e le varie festività della Madonna conclude dicendo: « Tutte le grandezze dunque ingrandimenti ed esaltazioni in questo *titolo di S. Maria del SS. Sacramento* si contengono » (Cfr. KNOX, op. cit. p. 226).

(2) Il 1° maggio 1968, al termine del discorso di introduzione, come colpito da improvvisa, irresistibile ispirazione, il B. Eymard uscì in queste parole: « Ebbene, noi onoreremo Maria sotto il titolo di *Nostra Signora del SS. Sacramento.* Si, diciamo con fiducia, diciamo con cuore: Nostra Signora del SS. Sacramento, Madre e modello degli adoratori, pregate per noi che ricorriamo a voi ».

« mistero di fede », il « sacramento » per antonomasia, poichè — come si esprime il Catechismo del Concilio di Trento — « contiene in modo mirabile Cristo Nostro Signore, dal quale, come da fonte, deriva agli altri sacramenti tutto ciò che essi hanno di buono e di perfetto » (1). Nessuna meraviglia perciò se il titolo (con la relativa devozione) di « Nostra Signora del SS. Sacramento » sia stato accolto con simpatia dall'Episcopato cattolico e dalla stessa S. Sede (2).

---

(1) « Vere enim ac necessario fons omnium gratiarum dicenda est, quum fontem ipsum coelestium charismatum et donorum, omniumque sacramentorum Christum Dominum admirabili modo in se contineat; a quo tamquam a fonte, ad alia sacramenta, quidquid boni et perfectionis habent, derivatur » (*Cathechismus Tridentinus*, cap. 4).

(2) Approvarono infatti la Confraternita di « Nostra Signora del SS. Sacramento » il Card. de Bonald Arciv. di Lione nel 1870; il Card. Deschamps, Arciv. di Bruxelles, nel 1882; Mons. de Wattering, Arciv. di Utrecht, nel 1919; il Card. Richelmy, Arciv. di Torino, nel 1922, e molti altri Ordinari Diocesani in vari luoghi, tra i quali Roma, ecc. In molti luoghi sono stati eretti altari con la statua o col quadro di « Nostra Signora del SS. Sacramento ». La figura di « Nostra Signora del SS. Sacramento » è stata riprodotta su immagini, medaglie, bandiere, stemmi episcopali, ecc. In alcune diocesi, nel « Dio sia benedetto » è stata inserita anche la formula « Sia benedetta Nostra Signora del SS. Sacramento ». A « Nostra Signora del SS. Sacramento » sono state intitolate varie parrocchie, chiese ed anche la cappella di un Seminario maggiore e di una Università (Cfr. DE KEYSER, *La Vierge Marie et l'Eucharistie*, p. 99-100).

Così Pio IX, nel 1875, accordava ai Religiosi della Congregazione del SS. Sacramento l'indulgenza di 40 giorni per l'invocazione: « B. Virgo Maria a Sanctissimo Sacramento adoratorum mater et regina, ora pro nobis ». Il B. Pio X, nel 1905, durante un'udienza privata concessa a S. E. Mons. Gauthier, Arciv. di Kingston, concedeva con rescritto di sua propria mano l'indulgenza di 300 giorni alla giaculatoria: « Domina nostra Santissimi Sacramenti, ora pro nobis ».

L'anno seguente, nel 1906, lo stesso Pontefice accordava una simile indulgenza alla preghiera: « O Vergine Maria,

I teologi poi, in questa nostra era dell'Eucaristia e della Madonna, sia con monografie, sia con relazioni tenute in vari congressi Eucaristici (1), Mariani o Eucaristico-Mariani, hanno approfondito sempre più e messo in rilievo il ricco contenuto teologico di questo titolo (1).

## 3. LE BASI TEOLOGICHE DEL TITOLO

Esso poggia — si può dire — su tre basi mariane e su tre basi Eucaristiche. Le tre basi mariane

---

Nostra Signora del SS. Sacramento, gloria del popolo cristiano, gioia della Chiesa Universale, salute del mondo, pregate per noi e risvegliate in tutti i fedeli la devozione verso la Santissima Eucaristia affinchè si rendano degni di riceverla ogni giorno». Lo stesso B. Pio X, nel 1911, si degnava scendere nelle officine del Vaticano per benedire una statua di marmo di Nostra Signora del SS. Sacramento» dello scultore Aureli, destinata alla Basilica del SS. Sacramento di Buenos Aires. Pio XI, nel 1928, concedeva una benedizione speciale a tutti coloro che avrebbero contribuito alla costruzione di una nuova chiesa sotto il titolo di «Nostra Signora del SS. Sacramento». Il 28 aprile 1939, il S. P. Pio XII, in un discorso ai Sacerdoti adoratori d'Italia fra i titoli di gloria del B. Eymard annoverava anche quello di aver fatto onorare «Notra Signora del SS. Sacramento» (Cfr. De Keyser, op. cit. p. 97-99).

(1) Il primo Congresso Eucaristico Internazionale celebrato a Lilla nel 1881, ha avuto per tema generale le relazioni tra l'Eucaristia e la Madonna. Altrettanto ha fatto, per espresso desiderio di Pio XI, il XXIX Congresso Eucaristico Internazionale celebrato a Sydney in Australia nel 1928. Nel Congresso Eucaristico di Montréal nel Canada, il P. Lépicier O.S.M. (poi Cardinale) svolse magistralmente il tema sulle «Relazioni di Maria con l'Eucaristia)».

(1) Questa nostra trattazione vorrebbe essere una sintesi completa di tali studi, a vantaggio delle anime.

— come poi vedremo — sono: la maternità divina, la Corredenzione (ossia, la cooperazione all'acquisto di tutte le grazie) e la cooperazione alla distribuzione di tutte le grazie. Le tre basi eucaristiche invece sono: la presenza reale, il sacrificio e il sacramento eucaristico.

## 4. DIVISIONE DELLA TRATTAZIONE.

Unendo insieme queste basi, sia quelle eucaristiche che quelle mariane, divideremo la nostra trattazione in tre punti. Nel primo considereremo l'Eucaristia come *dono di Maria,* oltrechè di Gesù. Nel secondo. scendendo più al particolare, considereremo le relazioni di Maria SS. col *dogma eucaristico*, ossia, la SS. Eucaristia considerata sia come *Sacrificio* che come *Sacramento.* Nel terzo, infine, considereremo le relazioni di Maria SS. col culto *eucaristico* (1) quale supremo modello (causa esemplare) della vita eucari-

---

(1) Ecco lo schema generale.

Le relazioni di Maria SS. con l'Eucaristia si possono considerare

stica. Termineremo la nostra trattazione con alcune — le principali — *conclusioni pratiche*. Tutto ciò che esporremo si può vedere mirabilmente sintetizzato in quella aurea sentenza di S. Bonaventura: « Siccome per mezzo di Maria questo sacratissimo corpo *ci è stato dato* [l'Eucaristia « dono di Maria »], così per le mani di Lei dev'essere offerto [sacrificio] e per le mani di Lei dev'essere ricevuto [sacramento] » (2).

## 5. BIBLIOGRAFIA

Diamo quì l'elenco delle principali pubblicazioni sul nostro argomento.


ALONSO J. M., C.M.F.: *De B. M. Virginis actuali mediatione in Eucharistia,* in « Eph. Mariol. », 2 (1852) 159-204.

BABTLEY F.: *The Blessed Eucharist in its relation to Mary. Golden Hour,* II, 1930, pp. 120-125.

BERNARDIN - DE PARIS: *La Communion de Marie, Mère de Dieu,* nouvelle édition revue par le P. Théodose du Massat, Tolosa, 1914.

BONANO S., C.M.F.: *The divine maternity and the Eucharistic Body in the doctrine of Paschasius Radbertus.* in « Eph. Mariol. » 1 (1851) 379-394.

BOUCHAGE F.: *La Vierge et le Sacrifice,* Parigi, 1935.

COSTANTINUS P.: *Maria in ons Eucharistich leven.* Algemeen Nederlandsch Eucharistich Tydschift, n. 6, 1930, pp. 320-328.

DA ALATRI B.: *L'Eucaristia e la Vergine,* ed. 2, Roma.


---

(2) « Sicut per eam (B. Virgo) hoc sacratissimum corpus *nobis datum est* ita per manus eius *debet offerri*, et per manus eius accipi sub sacramento » (*Sermo de SS. Corpore Christi*, Op., 5, 559).


DE KEYSER C.: *La Vierge Marie et l'Eucharistie. Essai théologique et ascetique.* Montréal, 1949.

« Figuratevi di essere con me sulla spiaggia del mare, o meglio, sopra uno scoglio isolato e di non vedere altro spazio di terra, se non quello che vi sta sotto i piedi. In tutta quella vasta superficie delle acque si vede una moltitudine innumerevole di navi ordinate a battaglia, le prore delle quali sono terminate da un rostro di ferro acuto a mo' di strale, che ove è spinto ferisce e trapassa ogni cosa. Queste navi sono armate di cannoni, cariche di fucili, di altre armi di ogni genere, di materie incendiarie e anche di libri, e si avanzano contro una nave molto più grossa e più alta di tutte loro, tentando di urtarla col rostro, di incendiarla, o altrimenti di farle ogni guasto possibile.

« A quella maestosa nave arredata di tutto punto, fanno scorta molte navicelle, che da lei ricevono i segnali di comando ed eseguiscono evoluzioni per difendersi dalle flotte avversarie. Il vento è loro contrario, e il mare agitato sembra favorire i nemici.

« In mezzo all'immensa distesa del mare si elevano dalle onde due robuste colonne, altissime, poco distanti l'una dall'altra. Sovra di una vi è la statua della Vergine Immacolata, ai cui piedi pende un largo cartello con questa iscrizione: *Auxilium Christianorum;* sull'altra, che è più alta e grossa, sta un'Ostia di grandezza proporzionata alla colonna e sotto un altro cartello con le parole: *Salus credentium.*

« Il comandante supremo della gran nave, che è il Romano Pontefice, vedendo il furore dei nemici e il mal partito nel quale si trovano i suoi fedeli, pensa di convocare a sè i piloti delle navi secondarie

per tener consiglio e decidere sul da farsi. Tutti i piloti salgono e si adunano intorno al Papa. Tengono consiglio, ma infuriando il vento sempre più e la tempesta, sono rimandati a governare le proprie navi.

« Fattasi un po' di bonaccia, il Papa raduna per la seconda volta intorno a sè i piloti, mentre la nave capitana segue il suo corso. Ma la burrasca ritorna spaventosa.

« Il Papa sta al timone e tutti i suoi sforzi sono diretti a portare la nave in mezzo a quelle due colonne, dalle sommità delle quali tutto intorno pendono molte ancore e grossi ganci attaccati a catene.

« Le navi nemiche si muovono tutte ad assalirla e tentano ogni modo per arrestarla e farla sommergere. Le une con gli scritti, coi libri, con materie incendiarie di cui sono ripiene e che cercano di gettarle a bordo; le altre coi cannoni, coi fucili e coi rostri; il combattimento si fa sempre più accanito. Le prore nemiche urtano violentemente, ma inutili riescono i loro sforzi e il loro impeto. Invano ritentano la prova e sciupano ogni fatica e munizione: la gran voce procede sicura e franca nel suo cammino. Avviene, talvolta, che percossa da formidabili colpi, riporta nei suoi fianchi larga e profonda fessura. Ma non appena è fatto il guasto spira un soffio dalle due colonne e le falle si richiudono e i fori si otturano.

« E scoppiano intanto i cannoni degli assalitori, si spezzano i fucili, ogni altra arma ed i rostri; si sconquassano molte navi e si sprofondano nel mare. Allora i nemici furibondi prendono a combattere ad

nostra, scatenati dai « senza Dio militanti »? Appigliamoci quindi anche noi ai « due soli mezzi (che) restano per salvarci da tanto scompiglio »: l'Eucaristia e la Madonna, intensificando sempre più, in noi stessi e negli altri, la devozione verso questi due supremi tesori della Chiesa Cattolica (1). Contro queste due incrollabili « colonne » della Chiesa Cattolica andranno inevitabilmente ad infrangersi tutti gli accaniti assalti dei nostri nemici, e la Chiesa, col suo Capo visibile, potrà intonare il *Magnificat* dell'esultanza e della gratitudine per la sua strepitosa vittoria.

---

(1) S. Gregorio VII (1073-1118), fin dal suo tempo, in una lettera alla Contessa Matilde, le ricorda che due sono i mezzi per giungere al porto dell'eterna salvezza: l'Eucaristia e la Madonna, ossia, la frequenza dell'una e la fiducia nell'altra. (*Registrum*, Epit. 47, ad Comitissam Mathildem, PL 148, 328).

armi corte, e con le mani, coi pugni, con le bestemmie e con le maledizioni.

« Quand'ecco che il Papa, colpito gravemente, cade. Subito coloro che stanno insieme a lui, corrono ad aiutarlo e lo rialzano. Il Papa è colpito la seconda volta, cade di nuovo e muore. Un grido di vittoria e di gioia risuona tra i nemici; sulle loro navi si scorge un indicibile tripudio. Senonchè appena morto il Pontefice, un altro Papa sottentra al suo posto. I piloti radunati lo hanno eletto così subitamente, che la notizia della morte del Papa giunge con la notizia dell'elezione del Successore. Gli avversari incominciano a perdersi di coraggio.

« Il nuovo Papa sbaragliando e superando ogni ostacolo, giuda la nave sino alle due colonne e giunto in mezzo ad esse la lega con una catenella che pendeva dalla prora ad un'ancora della colonna su cui stava l'Ostia e con un'altra catenella che pendeva a poppa la lega dalla parte opposta ad un'altra ancora appesa alla colonna su cui è collocata la Vergine Immacolata.

« Allora succede un gran rivolgimento. Tutte le navi che fino a quel punto avevano combattuto quella su cui sedeva il Papa, fuggono, si disperdono, si urtano e si fracassano a vicenda. Le une si affondano e cercano di affondare le altre. Alcune navicelle che hanno combattuto valorosamente col Papa vengono per le prime a legarsi a quelle colonne.

« Molte altre navi che, ritiratesi per timore della battaglia, si trovano in lontananza, stanno prudentemente osservando, finchè dileguati nei gorghi del mare i rottami di tutte le navi disfatte, a gran lena

vogano alla volta di quelle due colonne, ove arrivate si attaccano ai ganci pendenti dalle medesime, ed ivi rimangono tranquille e sicure, insieme con la nave principale, su cui sta il Papa. Nel mare regna una gran calma.

« Don Bosco a questo punto interrogò D. Rua:

— Che cosa pensi tu di questo racconto?

D. Rua rispose: — Mi pare che la nave del Papa sia la Chiesa, di cui egli è il Capo: le navi, gli uomini, il mare questo mondo. Quei che difendono la grossa nave sono i buoni affezionati alla santa Sede, gli altri i suoi nemci che con ogni sorta di armi tentano di annientarla. Le due colonne di salute mi sembra che siano la devozione a Maria SS. ed al SS. Sacramento dell'Eucaristia.

« D. Rua non parlò del Papa caduto e morto e D. Bosco tacque pure su di ciò. Solo soggiunse: — Dicesti bene. Bisogna soltanto correggere un'espressione. Le navi dei nemici sono le persecuzioni. Si preparano gravissimi travagli per la Chiesa. Quello che fin ora fu, è quasi nulla a petto di ciò che deve accadere. I suoi nemici sono raffigurati nelle navi che tentano di affondare, se loro riuscisse, la nave principale. *Due soli mezzi restano per salvarsi fra tanto scompiglio: Divozione a Maria SS., frequenza alla Comunione: adoprando ogni modo e facendo del nostro meglio per praticarli e farli praticare dovunque e da tutti* ».

I « gravissimi travagli per la Chiesa » predetti da S. Giovanni Bosco non sono forse quelli dell'età

Dio realmente presente nell'Eucaristia, nel visitare il divin prigioniero dei nostri Tabernacoli, non dimentichiamo di venerare, di visitare anche Maria, sua e nostra dolcissima Madre. Utilissime, a questo scopo, sono le *Visite* di S. Alfonso M. de Liguori a Gesù Sacramentato e a Maria. In tal modo si alimenta sempre più la vita eucaristica e mariana (1).

Scendendo più al particolare, cerchiamo di unire, in tutti gli atti fondamentali della nostra pietà cristiana, l'Eucaristia e la Madonna!

---

si conservava l'Eucaristia, faceva incidere queste parole: « O Cristiano, che pieno di fede vieni a ricevere il pane di vita, mangialo degnamente e ricordati che esso è stato impastato col preziosissimo sangue di Maria ».

(1) L'amore, sempre industrioso, troverà tanti altri modi concreti per onorare l'Eucaristia e la Madonna. Il P. De Keyser ci fà sapere che a Tolosa, nella Spagna, i fedeli, adottando un uso spagnolo esistente in altre città per alcune Madonne miracolose o per altri Santi, hanno stabilito, con l'approvazione dell'Ordinario, la « Visita domicilia de N. S.ra del S.mo Sacramento ». Consiste in questo: la statua della Madonna del SS. Sacramento vien portata, processionalmente, ogni sera, da una casa all'altra ove avrà luogo la « statio ». La famiglia in tal modo onorata, si incarica, insieme ad un gruppo a ciò designato, del culto della Madonna del SS. Sacramento durante tutta la giornata. Questo culto è regolato da un programma approvato dall'Ordinario (Op. cit., p. 100-101).

Lo stesso Autore ci fa sapere che nella diocesi di Gaspé, ogni anno, durante l'estate, si celebrano congressi eucaristici per le vocazioni, in uno o più vicariati foranei. Durante le settimane di preparazione al Congresso, la statua della Madonna del SS. Sacramento, scortata dai fedeli, è portata, a volte in gondola, in tutte le parrocchie del Vicariato foraneo prima di giungere, per il giorno dell'apertura del Congresso, nel luogo ove questo viene celebrato e dove rimane esposta alla venerazione dei fedeli (op. cit., p. 101).

### 3. *Imitiamo Maria SS. nell'adempiere i nostri doveri Eucaristici!*

Infine, se così strette sono le relazioni di Maria SS. col culto Eucaristico fino a renderla il modello supremo di tale culto, *sia nostra cura imitarla!* Teniamola sempre presente, dinanzi agli occhi dell'anima, nell'adempimento dei nostri doveri verso la SS. Eucaristia! Assistiamo alla S. Messa come Lei, intimamente uniti alla Vittima divina, soffrendo ed offrendo! Accostiamoci alla S. Comunione con quelle stesse disposizioni e soprattutto con quello stesso *amore* con cui vi si accostava Lei! Adoriamo Gesù, realmente presente nell'Eucaristia, con lo stesso ardore di fede! In breve: uniamo sempre l'Eucaristia e la Madonna! E l'Eucaristia e la Madonna, così intimamente unite nella nostra devozione, saranno i nostri fedeli compagni durante il corso della nostra vita, saranno il nostro supremo conforto nel punto della nostra morte, e, dopo la morte, saranno per noi pegno di gloria.

### 4. *L'Eucaristia e la Madonna IN UNA VISIONE DI S. GIOVANNI BOSCO RELATIVA ALL'EPOCA NOSTRA.*

Nelle *Memorie biografiche di S. Giovanni Bosco (vol.* VII, p. 169-171) si legge:

« Il 30 maggio 1862 S. Giovanni Bosco raccontò ai giovani dell'Oratorio di Valdocco questa visione, da lui avuta qualche giorno prima:

De Vismes G., *Notre-Dame du tabernacle*, Nantes, 1904.
Dumoutet P.: *Les Saluts du Saint Sacrement et la Dévotion à la Sainte Vierge*, « Rev. Apologetique », 28 (1930), 529-542.
Eymard J. B.: *Mois de Notre-Dame du S. Sacrement*, Lilla, 1927,
Faber T.: *Our Lady and the Blessed Sacrament*, Golden Hour 9, pp. 90-92.
García Garcés N., *La Virgen y la Eucaristia en la himnografia medieval*, in « Eph. Mariol. » 2 (1852) 205-245.
Ghika V.: *La Sainte Vierge et le Saint Sacrement*, estratto della « Vie Spirituelle », Nov.-Déc. 1928.
Knox J.: *De necessitudine Dieparam inter et Eucharistiam*, Roma, 1949.
L'Aborde J. E.: *Marie et la Très Sainte Eucharistie*, Tolosa, 1925.
Laversin F.: *L'Eucharistie et la Très Sainte Vierge*, in « Vie Spirituelle », sett. 1928, pp. 562-579.
Lépicier A. M., O.S.M.: *Relations de la Très Sainte Vierge avec le Très Saint Sacrement*, Bruges, 1910.
Luis Suarez, C.M.F.: *Cuestiones Eucaristico-Marianas en el Nuevo Testamento*, in « Eph. Mariol. » 2 (1952) 145-157.
Mellet M.: *La vie sacramentelle de Notre-Dame d'après saint Albert le Grand, in* « Vie spirituelle », 4 (1935) 161-182.
Piolanti A.: *L'Eucaristia e la Vergine*, in « Sursum Corda » giugno 1938, pp. 14 ss.
Roschini G.: *Maria Santissima e l'Eucaristia*, triduo recitato nella chiesa di S. Claudio, L.I.C.E., Torino, 1935.
Ruffini E.: *Relazioni tra l'Eucaristia e la Madonna*, Roma, 1939.
Scala A. V.: *Lo Spirito Santo, la SS. Eucaristia e la Vergine Immacolata*, Torino, 1894.
Tesnière: *Etude théologique sur Notre Dame du Très Saint Sacrement*, appendice du Mois de N. D. du T. S. Sacrement, Eymard J. B., 9 ed., Lilla, 1929.

Un ampio studio sul nostro argomento si può trovare in « *Alma Socia Christi* », Acta Congressus Mariologici - Mariani Romae, anno Sancto MCML celebrati, vol. VI, Fasc. I, De B. V. Maria et SS.ma Eucharistia, Roma, 1952, pp. 150.

# I

## L'EUCARISTIA « DONO DI MARIA »

L'Eucaristia, oltrechè mistero di fede, è anche « mistero d'amore ». Per comprenderla infatti, si richiede la fede nell'amore, poichè l'Eucaristia si comprende soltanto credendo all'amore, di cui è il frutto più soave e prezioso. Quando infatti si ama una persona, si vuole rimanere con essa, ci si sacrifica per essa, le si procura ciò che la sostenta. Orbene, Gesù ci ha amato fino all'estremo limite dell'amore: ed amandoci ha sentito nel suo cuore il bisogno di rimanere sempre con noi (ed ecco la presenza reale), di sacrificarsi per noi (ed ecco il sacrificio eucaristico) e di sostentare la nostra vita soprannaturale (ed ecco il sacramento eucaristico). L'Eucaristia perciò è il frutto dell'amore di Cristo per noi, è il dono del suo Cuore divino. Ma oltrechè frutto del suo amore e dono del suo Cuore, l'Eucaristia è anche frutto dell'amore di Maria per noi, dono del suo Cuore materno. Tanto più che il cuore di Cristo e quello di Maria, pur es-

sendo fisicamente due cuori, costituiscono moralmente un sol Cuore. Il Cuore di Cristo non è forse sbocciato dal Cuore di Maria?...

In due modi, l'uno remoto e l'altro prossimo, la Vergine SS. ha cooperato a darci l'Eucaristia.

1. - *Cooperazione remota di Maria SS. all'istituzione dell'Eucaristia.*

La Vergine SS. ha cooperato, innanzitutto, in modo remoto, alla istituzione della SS. Eucaristia, col suo libero consenso all'Incarnazione del Verbo, ossia, con la sua divina Maternità, liberamente accettata. L'Eucaristia infatti è intimamente dipendente dalla Incarnazione del Verbo; l'Incarnazione del Verbo è intimamente dipendente dalla maternità divina; e la maternità divina è intimamente dipendente dal libero consenso di Maria. Ne segue perciò che l'Eucaristia è intimamente dipendente da Maria. Illustriamo alquanto queste tre fondamentali asserzioni che sono come tre anelli dipendenti l'uno dall'altro.

1. *Primo anello*: L'Eucaristia, in primo luogo, *è intimamente dipendente dall'Incarnazione*. L'Eucaristia, infatti, — come insegna Leone XIII (1) — non

---

(1) Così infatti si legge nella Enciclica « Mirae Caritatis » : « Eucaristia, Patrum Sanctorum testimonio, *Incarnationis continuatio quaedam et amplificatio censenda est.* Siquidem per Ipsam Incarnati Verbi Substantia cum singulis hominibus copulatur, et supremum in Calvario Sacrificium admirabili modo renovatur » (Cfr. *Acta Leonis XIII*, t. 22, p. 122).

è altro che il *prolungamento*, nel tempo e nello spazio, dell'*Incarnazione*, nel senso che nell'Eucaristia — come c'insegna la fede — è realmente presente, in corpo, sangue, anima e divinità, il Verbo Incarnato, l'Uomo-Dio, Gesù Cristo; e questa presenza di Cristo viene estesa ad ogni luogo (ove si trova un'Ostia consacrata) e ad ogni tempo, fino alla consumazione dei secoli per applicare agli uomini i benefici dell'Incarnazione redentrice. Orbene, in che modo avremmo noi avuto la reale presenza del Verbo Incarnato nell'Eucaristia, se non avessimo prima avuto lo stesso Verbo Incarnato, l'Uomo-Dio, per mezzo dell'Incarnazione?

2. *Secondo anello* della catena: l'*Incarnazione*, in secondo luogo, *è intimamente dipendente dalla maternità divina*. Il Verbo divino infatti, per incarnarsi, avrebbe potuto creare la sua carne; oppure, senza crearla, avrebbe potuto formarla con qualche altra materia preesistente, come aveva formato, nel paradiso terrestre, la carne del primo uomo. Avrebbe potuto fare, indubbiamente, tutto ciò: ma non l'ha fatto. Per essere — com'era stato predetto — « seme della donna » (*Gen.* 3, 15), ossia, uomo della nostra stirpe peccatrice — Egli, che veniva a salvarla — ha voluto prendere la sua carne, come noi, da una donna, passando, come noi, attraverso tutte le fasi dello sviluppo fisiologico. Ha voluto — come noi — essere concepito (quantunque per opera dello Spirito Santo), essere portato, essere dato alla luce, essere allattato. Ha voluto perciò far dipendere la sua Incarnazione dall'opera materna di una donna, Maria, e perciò ha vo-

luto farla dipendere dalla Maternità divina di Lei, e diventare così figlio di Lei: « factum ex muliere » (*Gal.* 4, 4). Si deve poi anche aggiungere che nessun « nato di donna », nessun figlio appartiene tanto a sua madre quanto Gesù, il Verbo Incarnato, appartiene a Maria. In forza infatti della concezione verginale, Gesù è senza padre terreno, e perciò appartiene tutto, interamente, alla madre sua. Tutta la sua carne, tutta la sua natura corporea Egli l'ha presa dalla Madre, soltanto dalla Madre. Con un titolo perciò tutto speciale noi possiamo dire che « la carne di Cristo è carne di Maria », soltanto di Maria: cosa che non può dirsi di nessun altro figlio nei riguardi della madre sua. Posta questa originaria identità fra la carne di Cristo e la carne di Maria madre sua, non è esagerato dire che la Vergine, in forza appunto della sua divina maternità, è la *causa radicale* dell'Eucaristia (1), nel

(1) Su questo punto si hanno due errori: uno per difetto e l'altro per eccesso. Hanno errato *per difetto*: i Doceti, Rabano Mauro, Berengario, alcuni Cattolici francesi del secolo XVIII. *I Doceti* sostenevano che Cristo aveva assunto non già un corpo reale ma soltanto *apparente, fantastico*. Rabano Mauro, verso la metà del secolo IX, negò che il corpo di Cristo contenuto nell'Eucaristia è quello stesso che nacque da Maria SS., che patì, morì e risuscitò. Berengario, rinnovò sotto altra forma l'errore di Rabano Mauro, e lo ritrattò poi, senza sincerità, nel Concilio Romano (1079) nel giuramento che emise e nel quale si diceva che « dopo la consacrazione v'è (nella Eucaristia) il corpo di Cristo che nacque dalla Beata Vergine, ecc. ». Altrettanto ritennero alcuni cattolici francesi del secolo XVIII, contro i quali scrisse il Duguet (*Traité dogmatique sur l'Eucharistie*, Paris, 1727).

Errarono invece per eccesso il Francescano P. Zefirino de Someire, il gesuita Cristoforo de Vega, ed Enrico Oswald asserendo che nella SS. Eucaristia la carne di Maria SS. è presente in propria specie, di modo che nella SS. Eucaristia noi

senso che dalla Vergine viene quel corpo che sta nella SS. Eucaristia.

3. *Terzo anello*: *la maternità divina,* in terzo luogo, è *intimamente congiunta col libero consenso di Maria.* La maternità divina infatti fu da Dio proposta, non imposta, alla Vergine SS. L'Angelo Gabriele, mandato da Dio (« missus a Deo »), le si presenta, le espone il piano divino dell'Incarnazione redentrice e attende il suo libero consenso. Iddio, infatti, dalle cause libere, vuole l'ossequio libero. Viene così rispettato il maggior dono che Dio ci ha elargito: la libertà. La Vergine SS. liberamente acconsente alla proposta dell'Angelo, mette liberamente a disposizione dell'azione divina dello Spirito Santo la sua attività materna e diventa così, liberamente, la Madre dell'Uomo-Dio, quello stesso che noi adoriamo realmente presente sotto le specie Eucaristiche. Con tale libero consenso, la Vergine SS., *almeno in modo implicito,* acconsentiva a *tutte le conseguenze* dell'Incarnazione redentrice, fra le quali domina la SS. Eucari-

possiamo venerare una reliquia di Maria. Parecchi Teologi scrissero contro questa assurda sentenza, fra i quali Benedetto XIV, e il S. Offizio la condannò proibendo i libri del P. De Someire e di Oswald (Cfr. ROSCHINI, *Mariologia,* vol. IV, p. 203-205). In qualsiasi generazione infatti si ha una mutazione sostanziale, e perciò anche nella generazione di Cristo da parte di Maria SS. si è avuta mutazione sostanziale intorno alla materia del suo corpo dal momento stesso in cui fu informata dall'anima come da forma sostanziale. Non ostante la condanna della Chiesa per gli eccessi in questo, come in altri campi, l'Archimandrita di Napoli Benedictos Katsanevakis ha avuto il coraggio di scrivere che « la Chiesa Romana... immagina Maria presente corporalmente nella santa Comunione del corpo e del sangue di Cristo » (*Maria di Nazareth,* Napoli, 1950, p. 61). Calunnie!...

stia, sacrificio e sacramento della Nuova Alleanza. Ho detto: almeno *in modo implicito,* poichè non manca chi ritiene che la Vergine SS., fin da quel momento, abbia acconsentito *in modo anche esplicito* alla istituzione della SS. Eucaristia. Così ritengono, per es., il Gersone (1), il Novati (2), Michele da Cosenza (3), Maria SS. infatti — l'Immacolata — per l'abbondanza delle illustrazioni celesti di cui fu ripiena la sua mente, conosceva assai bene gli arcani della S. Scrittura (come appare dal *Magnificat*). L'Eucaristia era stata prefigurata in vari modi nel Vecchio Testamento.

V'è inoltre chi ammette che la Vergine SS., nel momento dell'Incarnazione, abbia goduto, di passaggio (transeunter) la visione beatifica e avrebbe perciò conosciuto in Dio tutte le conseguenze dell'Incarnazione redentrice (1). Ma checchè sia di ciò, sembra ovvio supporre che la Vergine SS., prima di dare il suo libero consenso, sia stata illustrata da Dio — poichè Iddio agisce sempre con lealtà — intorno alla missione salvatrice che Ella abbracciava, e perciò — almeno quanto alla sostanza se non quanto alle circostanze — intorno ai vari misteri inclusi in quella missione salvatrice e, in modo tutto particolare, intorno a quel « Mistero di fede » che è come il compendio, la sintesi di tutti i doni di Dio e di tutta la

---

(1) GERSONE J., *Super Magnificat, Tract.* 9, 396.
(2) NOVATUS J. B., *De eminentia Deiparae Virginis,* Romae 1632, t. I, c. 7, q. 41.
(3) Cfr. KNOX, op. cit., p. 64.
(1) RUFFINI E., *Relazioni tra l'Eucaristia e la Madonna,* p. 7.

religione cristiana. Tanto più che — come osserva giustamente il Card. Ruffini — il consenso di Maria SS., richiesto da Dio per mezzo dell'Angelo, era necessario — secondo il piano dell'Eterno — « perchè si potesse avere la nuova alleanza (*Testamentum, Foedus*), la quale suppone, di sua natura, un atto bilaterale. Iddio offrì: Maria, tutta pura, tutta santa, accettò in luogo del genere umano. Degno di particolare rilievo è che Gesù benedetto parlò del nuovo *Patto* proprio all'ultima Cena e in rapporto strettissimo con la SS. Eucaristia: disse difatti del sangue contenuto nel calice che è « il sangue del nuovo Patto »: « *Hic est Sanguis Novi Testamenti* » (*Mt.* 26, 28; *Mc.* 14, 24); e ancor più chiaramente, secondo S. Luca (22, 20) e S. Paolo (1 *Cor.* 11, 25), che il Calice Eucaristico *è* la nuova Alleanza nel suo Sangue: *Hic Calix Novum Testamentum est in meo Sanguine.* Maria dunque, avendo parte essenziale nel nuovo Patto, ha parte essenziale anche nella SS. Eucaristia (1). Ciò posto, il libero consenso di Maria si sarebbe esteso, in modo esplicito, non solo all'Incarnazione ma anche all'Eucaristia. Ne segue perciò che l'Eucaristia, oltrechè un dono del Cuore di Cristo, è anche un dono del cuore materno di Maria; è — come canta la Chiesa — « frutto del seno generoso » della Vergine SS.

---

(1) Ibid.

stia, sacrificio e sacramento della Nuova Alleanza. Ho detto: almeno *in modo implicito,* poichè non manca chi ritiene che la Vergine SS., fin da quel momento, abbia acconsentito *in modo anche esplicito* alla istituzione della SS. Eucaristia. Così ritengono, per es., il Gersone (1), il Novati (2), Michele da Cosenza (3), Maria SS. infatti — l'Immacolata — per l'abbondanza delle illustrazioni celesti di cui fu ripiena la sua mente, conosceva assai bene gli arcani della S. Scrittura (come appare dal *Magnificat*). L'Eucaristia era stata prefigurata in vari modi nel Vecchio Testamento.

V'è inoltre chi ammette che la Vergine SS., nel momento dell'Incarnazione, abbia goduto, di passaggio (transeunter) la visione beatifica e avrebbe perciò conosciuto in Dio tutte le conseguenze dell'Incarnazione redentrice (1). Ma checchè sia di ciò, sembra ovvio supporre che la Vergine SS., prima di dare il suo libero consenso, sia stata illustrata da Dio — poichè Iddio agisce sempre con lealtà — intorno alla missione salvatrice che Ella abbracciava, e perciò — almeno quanto alla sostanza se non quanto alle circostanze — intorno ai vari misteri inclusi in quella missione salvatrice e, in modo tutto particolare, intorno a quel « Mistero di fede » che è come il compendio, la sintesi di tutti i doni di Dio e di tutta la

---

(1) GERSONE J., *Super Magnificat, Tract.* 9, 396.
(2) NOVATUS J. B., *De eminentia Deiparae Virginis,* Romae 1632, t. I, c. 7, q. 41.
(3) Cfr. KNOX, op. cit., p. 64.
(1) RUFFINI E., *Relazioni tra l'Eucaristia e la Madonna,* p. 7.

religione cristiana. Tanto più che — come osserva giustamente il Card. Ruffini — il consenso di Maria SS., richiesto da Dio per mezzo dell'Angelo, era necessario — secondo il piano dell'Eterno — « perchè si potesse avere la nuova alleanza (*Testamentum, Foedus*), la quale suppone, di sua natura, un atto bilaterale. Iddio offrì: Maria, tutta pura, tutta santa, accettò in luogo del genere umano. Degno di particolare rilievo è che Gesù benedetto parlò del nuovo *Patto* proprio all'ultima Cena e in rapporto strettissimo con la SS. Eucaristia: disse difatti del sangue contenuto nel calice che è « il sangue del nuovo Patto »: « *Hic est Sanguis Novi Testamenti* » (*Mt.* 26, 28; *Mc.* 14, 24); e ancor più chiaramente, secondo S. Luca (22, 20) e S. Paolo (1 *Cor.* 11, 25), che il Calice Eucaristico è la nuova Alleanza nel suo Sangue: *Hic Calix Novum Testamentum est in meo Sanguine.* Maria dunque, avendo parte essenziale nel nuovo Patto, ha parte essenziale anche nella SS. Eucaristia (1). Ciò posto, il libero consenso di Maria si sarebbe esteso, in modo esplicito, non solo all'Incarnazione ma anche all'Eucaristia. Ne segue perciò che l'Eucaristia, oltrechè un dono del Cuore di Cristo, è anche un dono del cuore materno di Maria; è — come canta la Chiesa — « frutto del seno generoso » della Vergine SS.

---

(1) Ibid.

## 2. COOPERAZIONE PROSSIMA DI MARIA SS. ALL'ISTITUZIONE DELLA SS. EUCARISTIA.

Ma la Vergine SS., oltre ad avere cooperato in modo remoto all'istituzione della SS. Eucaristia, vi ha cooperato anche *in modo prossimo.*

### 1. *Cooperazione prossima attiva.*

Vi ha cooperato in due modi: *attivamente* e *passivamente*: attivamente in quanto cioè con la sua mediazione esercitò un vero influsso morale (fu causa efficiente morale) nell'istituzione dell'Eucaristia; e *passivamente,* in quanto fu causa finale prossima, ossia, il fine a cui fu destinato, prima di tutto e soprattutto, l'Eucaristia. Esponiamo alquanto questi due punti fondamentali.

#### 1. *La Vergine SS. ci ha meritato la grazia dell'Eucaristia.*

La Vergine SS., infatti, è la Mediatrice di tutte le grazie, secondo quella legge stabilita, ab aeterno, da Dio ed enunciata nel modo più chiaro ed esplicito da S. Bernardo: « Tale è la volontà di Colui il quale ha voluto che *tutto* noi avessimo da Maria » (1). Orbe-

(1) « Sic est voluntas Eius qui totum nos habere voluit per Mariam » (PL 183, 441).

ne, se tutto, vale a dire, se tutte le grazie ci vengono impartite da Dio per mezzo di Maria, avrebbe forse fatto eccezione quella che è la grazia per antonomasia, la grazia delle grazie, l'Eucaristia? Se si vuole essere logici, è necessario ammettere che anche questa grazia, anzi, questa grazia specialmente — più ancora di qualsiasi altra grazia — ci è stata concessa e ci viene concessa da Dio per mezzo di Maria, appunto perchè ci è stata meritata anch'essa da Maria. Essa infatti, secondo un celebre effato teologico, comunemente ammesso e solennemente consacrato, si può dire, dal B. Pio X nell'Enciclica « Ad diem illum », ci ha meritato con merito di pura convenienza (« de congruo ») tutto ciò che Cristo ci ha meritato con merito di stretta giustizia (« de condigno »). Orbene, noi sappiamo che Cristo, meritando con merito di stretta giustizia la nostra redenzione, ha meritato anche, per necessaria conseguenza, i *mezzi* coi quali la redenzione ci viene applicata, ossia, i sacramenti — canali della grazia — tra i quali primeggia l'Eucaristia. Ne segue perciò che anche Maria SS. ci ha meritato con merito di congruenza, non solo la redenzione ma anche i mezzi per applicarla, ossia, i Sacramenti, e, primo fra tutti, il Sacramento della Eucaristia.

### 2) *Gli atti coi quali la Vergine SS. ha meritato la grazia dell'Eucaristia.*

Con quali atti, particolarmente — ci si potrebbe chiedere — la Vergine SS. ci ha meritato, in modo

## 2. COOPERAZIONE PROSSIMA DI MARIA SS. ALL'ISTITUZIONE DELLA SS. EUCARISTIA.

Ma la Vergine SS., oltre ad avere cooperato in modo remoto all'istituzione della SS. Eucaristia, vi ha cooperato anche *in modo prossimo.*

### 1. *Cooperazione prossima attiva.*

Vi ha cooperato in due modi: *attivamente* e *passivamente*: attivamente in quanto cioè con la sua mediazione esercitò un vero influsso morale (fu causa efficiente morale) nell'istituzione dell'Eucaristia; e *passivamente,* in quanto fu causa finale prossima, ossia, il fine a cui fu destinato, prima di tutto e soprattutto, l'Eucaristia. Esponiamo alquanto questi due punti fondamentali.

#### 1. *La Vergine SS. ci ha meritato la grazia dell'Eucaristia.*

La Vergine SS., infatti, è la Mediatrice di tutte le grazie, secondo quella legge stabilita, ab aeterno, da Dio ed enunciata nel modo più chiaro ed esplicito da S. Bernardo: « Tale è la volontà di Colui il quale ha voluto che *tutto* noi avessimo da Maria » (1). Orbe-

(1) « Sic est voluntas Eius qui totum nos habere voluit per Mariam » (PL 183, 441).

ne, se tutto, vale a dire, se tutte le grazie ci vengono impartite da Dio per mezzo di Maria, avrebbe forse fatto eccezione quella che è la grazia per antonomasia, la grazia delle grazie, l'Eucaristia? Se si vuole essere logici, è necessario ammettere che anche questa grazia, anzi, questa grazia specialmente — più ancora di qualsiasi altra grazia — ci è stata concessa e ci viene concessa da Dio per mezzo di Maria, appunto perchè ci è stata meritata anch'essa da Maria. Essa infatti, secondo un celebre effato teologico, comunemente ammesso e solennemente consacrato, si può dire, dal B. Pio X nell'Enciclica « Ad diem illum », ci ha meritato con merito di pura convenienza (« de congruo ») tutto ciò che Cristo ci ha meritato con merito di stretta giustizia (« de condigno »). Orbene, noi sappiamo che Cristo, meritando con merito di stretta giustizia la nostra redenzione, ha meritato anche, per necessaria conseguenza, i *mezzi* coi quali la redenzione ci viene applicata, ossia, i sacramenti — canali della grazia — tra i quali primeggia l'Eucaristia. Ne segue perciò che anche Maria SS. ci ha meritato con merito di congruenza, non solo la redenzione ma anche i mezzi per applicarla, ossia, i Sacramenti, e, primo fra tutti, il Sacramento della Eucaristia.

### 2) *Gli atti coi quali la Vergine SS. ha meritato la grazia dell'Eucaristia.*

Con quali atti, particolarmente — ci si potrebbe chiedere — la Vergine SS. ci ha meritato, in modo

particolare, la grazia dell'Eucaristia? Ce l'ha meritata — io rispondo — principalmente con tre atti: col desiderio, con la preghiera (esprimente il desiderio) e col suo materno consenso. Ce l'ha meritata, in primo luogo, col desiderio, con un ardentissimo desiderio della medesima. Si può ritenere come certo infatti ch'Ella — anche prescindendo da illustrazioni speciali — abbia conosciuto il disegno del suo divin Figlio relativo all'istituzione dell'Eucaristia — Sacrificio e Sacramento — molto tempo prima della sua istituzione. Lo conobbe, per lo meno, tre anni prima, allorchè Gesù, nel discorso tenuto nella Sinagoga di Cafarnao, manifestò questo suo divino disegno agli Apostoli e alle turbe, promettendo l'istituzione dell'Eucaristia (*Giov.* cap. 6). Questa cognizione dovette accendere nel suo cuore purissimo la fiamma di un desiderio ardentissimo di questo dono dei doni, di questo spirituale nutrimento incomparabilmente più delizioso della manna, più puro del sangue dell'agnello, più efficace di tutti i sacrifici legali che l'avevano prefigurato. Anch'Ella nell'ultima Cena (alla quale con ogni verisimiglianza prese parte), nell'ardore del suo desiderio, dovette ripetere col suo divin Figlio, in una suprema corrispondenza di affetti: « desiderio desideravi... »: « Ho desiderato ardentemente questa pasqua », ossia, l'istituzione della SS. Eucaristia. Dovette desiderarla ardentemente sia per sè che per gli altri. Dovette desiderarla *per sè* onde sperimentare nuovamente, nel suo Cuore purissimo, le celesti, ineffabili delizie provate

nei nove mesi durante i quali l'ebbe tanto vicino, fisicamente e moralmente, al suo Cuore. Dovette, inoltre, ardentemente desiderarla *per gli altri*, ossia, per tutti i suoi figli, quale soprannaturale nutrimento della loro vita soprannaturale, quale sorgente inesausta ed inesauribile di purezza, di gioia, di eroismo.

Ma oltrechè col desiderio, la Vergine SS. meritò l'istituzione dell'Eucaristia *con la prece*, esprimendo così con le parole, tutte le volte che se ne presentava l'occasione, il suo ardentissimo desiderio. E' legge generale: Iddio non concede, in via ordinaria, una grazia se non è preceduta dalla preghiera, mezzo ordinario per ottenere la grazia. Anche per l'Eucaristia — la grazia delle grazie — Egli volle che venisse osservata questa legge; volle cioè che fosse domandata, specialmente, da Colei che — Mediatrice universale di grazia — è l'Onnipotenza supplice. Colei che ha del Cuore di Dio « ambo le chiavi ». E non si può ragionevolmente dubitare che la Vergine SS. più volte, allorchè se ne offriva l'occasione, abbia chiesto con ardore fiducioso l'istituzione di questo insigne Sacramento. Una di queste propizie occasioni par che sia stata — secondo alcuni scrittori sia antichi che recenti — la partecipazione di entrambi, di Maria SS. e di Gesù, alle nozze di Cana, simbolo delle nozze fra Cristo e la Chiesa. Poco prima infatti di narrare il prodigio — il primo — operato in quella occasione, S. Giovanni Evangelista dà a Gesù il titolo di *Sposo* (Sposo della Chiesa e di tutti i suoi membri). Si sa che, durante il ban-

chetto, venuto a mancare il vino, la Vergine SS. si rivolse al suo divin Figlio in tono supplichevole dicendogli: « Vinum non habent »: « Non hanno più vino ». Era come dirgli, implicitamente: « Tu che puoi tutto, provvedi! ». Quale vino, precisamente, intendeva chiedere Maria SS. a Cristo? Indubbiamente, il vino materiale. Ma non esclusivamente. Ella — secondo il Card. Schuster — chiedeva anche un altro vino, il « vino che fa germogliare i vergini », il vino « di cui il liquore miracoloso era un simbolo, la divina Eucaristia. Il tipo doveva precedere di almeno tre anni l'antitipo; onde Gesù, accogliendo pienamente la preghiera della benedetta sua Madre, convertì l'acqua in vino, e quanto all'Eucaristia, preannunziò non essere peranco giunta l'ora della sua istituzione » (1).

---

(1) *Liber Sacramentorum*, Roma 1933, vol. 2, p. 204. Il celebre archeologo Mariano Armellini riferisce che « in un antico cimitero scoperto in Egitto presso Alessandria nel 1864 dall'illustre archeologo francese M. C. Wescher (*Rapport sur les inscr. grecques de l'Egypte. Moniteur 17 juillet*: 1864) si trovò una pittura rappresentante scene eucaristiche, fra le quali il miracolo di Cana, e fra i personaggi si vede Maria nel posto d'onore con la seguente leggenda: Π ΑΓΙΑ ΜΑΡΙΑ (*Sancta Maria*) ». (*Notizie storiche intorno all'antichità del culto di Maria Vergine*, Roma, 1887, p. 17). A Roma, nel Museo Cristiano Vaticano, v'è una croce eucaristica in argento sbalzato del sec. IX. La Vergine SS. è presente nelle tre scenette riprodotte nel braccio orizzontale: miracolo di Cana, istituzione dell'Eucaristia e distribuzione della medesima. Fin dai tempi remoti perciò il miracolo di Cana, ottenuto per intervento di Maria, fu messo in relazione con la SS. Eucaristia.

Recentemente il Ch.mo Prof. E. Zolli, ha rilevato come l'*ora* alla quale intendeva riferirsi Gesù nella celebre risposta data alla Madre sua, non è già — come intendono comunemente gli esegeti — *l'ora del prodigio*, ma è precisamente

non essendo ancora giunta l'*ora sua*, ossia, l'ora della Passione, di cui il vino-eucaristico è il memoriale vivo.

Ma più ancora che col desiderio e con la preghiera, la Vergine SS. meritò la grazia della SS. Eucaristia *col suo consenso;* meglio: con la ripetizione del suo consenso. Abbiamo infatti di già rilevato come il consenso dato da Maria SS. all'Incarnazione nel giorno dell'Annunciazione, si sia esteso anche, almeno in modo implicito, secondo alcuni anche in modo esplicito — alla SS. Eucaristia fin da allora chiaramente da Lei conosciuta. Ciò posto, la Vergine SS. non avrebbe fatto altro, in seguito, che rinnovare questo suo consenso. Lo rinnovò, probabilmente, nel momento della nascita stessa di Cristo, nella grotta di *Bethlehem* (= casa del pane), allorchè per la prima volta potè vederlo coi suoi occhi, toccarlo con le sue

l'*ora* per eccellenza della vita di Cristo: l'*ora della Passione e morte*. E adduce in prova quattro esempi presi da S. Giovanni nei quali si parla dell'*ora* di Gesù sempre in senso di ora della Passione e morte. Giov. 7,30: « Cercavano, perciò, di prenderlo; ma nessuno gli mise le mani addosso, perchè non era venuta *la sua ora* ». Giov. 8,20: « nessuno lo prese perchè *la sua ora non era ancora venuta* ». Giov. 12,23 « l'*ora* », è giunta. Giov. 27,4: « Sono venuto appunto per quest'*ora* » (l'ora della morte). Giov. 13,1: « Prima della festa di Pasqua, sapendo Gesù *che era giunta l'ora* di passare da questo mondo al Padre... ».

Secondo lo stesso illustre esegeta, l'espressione di Cristo: « Che è a me e a te, o donna », è un assenso affettuoso e incondizionato sino dal primo momento, alla domanda della sua SS. Madre. E prova questa sua tesi con una serie di esempi presi sia dall'antico che dal Nuovo Testamento nei quali ricorre la stessa espressione nel senso di « nessun dissenso v'è fra me e te ». Gesù quindi, avrebbe risposto che il prodigio acqua-vino sarà compiuto senz'altro, mentre per il prodigio vino-sangue ancora non era giunta l'ora sua (Cfr. *Marianum*, a. 1946, pp. 4-14).

mani, stringerlo affettuosamente al suo petto. Lo rinnovò, probabilmente, nei momenti nei quali allattava il suo divin Figlio pensando che quel latte, trasformato nel sangue vivo del suo Figlio naturale, sarebbe diventato un giorno l'alimento soprannaturale dei suoi figli spirituali; per cui S. Massimo di Torino, dopo aver chiamato la Vergine SS. « nutrice del pane celeste », rivolto alla medesima esclamava: « Allatta perciò, o Madre, il nostro cibo, allatta il pane celeste, allatta il cibo degli Angeli, allatta Colui il quale ti fece tale da essere fatto Egli stesso in te » (1). Lo rinnovò, probabilmente, allorchè l'offrì, pubblicamente, nel Tempio per la salvezza del mondo, nonchè all'inizio della Passione, in quella sera stessa in cui Gesù venne tradito: « in qua nocte tradebatur »: Ella ben sapeva infatti che al cruento sacrificio della croce avrebbe dovuto succedere l'incruento sacrificio della Messa, destinato a commemorarlo, a perpetuarne i frutti fino alla fine dei secoli.

2. *Cooperazione prossima passiva.*

A questa *attiva* cooperazione prossima di Maria SS. all'istituzione della SS. Eucaristia (quale cau-

(1) « Si nutricem caelestis panis vocem, lactis dulcedine reples. Lacta ergo Mater cibum nostrum, lacta panem coelestem, lacta cibum Angelorum, lacta eum qui talem fecit te, ut ipse fieret in te » (*Serm.* 2 *de Assumpt.*, PL 57,866). Altrettanto il Damasceno: « O ubera lactantia nutricem a quo mundus alitur » (In *Nativ. B. M. V.*, PG 96,663).

Pensieri simili si trovano presso altri scrittori. Così San Pier Damiani esclamava: « O beata ubera quae dum tenus lac puerilibus labris infundunt. Angelorum cibum et hominum pascunt » (Serm. 2 de *Nativ. Virg.*, PL 144, 473).

sa efficiente morale) si deve aggiungere la sua cooperazione prossima — diciamola così — *passiva* alla medesima. Maria SS. infatti fu, in un certo senso, la causa finale prossima dell'Eucaristia, ossia, fu Colei in vista della quale Gesù, più che in vista di tutti gli altri, si diede a noi — come vittima e come alimento soprannaturale — in questo sublime mistero nel quale Egli profuse tutte le ricchezze del suo amore. Fu infatti l'amore per gli uomini che spinse Gesù a rimanere sempre con loro mediante il Sacramento dell'Eucaristia. Ciò posto, è facile comprendere come Gesù abbia amato la sua SS. Madre incomparabilmente più di tutti gli altri uomini presi insieme: poichè l'amava come Madre sua. Per la Vergine SS. quindi, più che per tutti gli altri, il suo amore lo spinse ad istituire la SS. Eucaristia. Essa è come il « grazie » divino di Gesù alla sua generosissima Madre. Con questo « grazie » divino, Egli restituiva alla Madre sua — divinizzati — quella carne e quel sangue che aveva ricevuto da Lei. Secondo alcuni autori, infatti la stessa incarnazione redentrice, di cui l'Eucarestia è il prolungamento, sarebbe stata decretata da Dio più in vista di Maria SS. che in vista di tutti gli altri uomini presi insieme. Fu, infatti, per Lei, un *Salvatore* del tutto singolare, il quale la redense con una redenzione preservativa dalla colpa e non già con una redenzione *liberativa* dalla medesima, come fece per tutti gli altri. Con ragione perciò Ella stessa, nel *Magnificat* — come han rilevato alcuni scrittori con S. Bernardino

da Siena (1) — ha chiamato Gesù SUO *Salvatore*: « Ed ha esultato il mio spirito in Dio, mio Salvatore ». Gesù infatti fu per Lei un *Salvatore* del tutto singolare, un Salvatore veramente *suo*, più *suo* che di tutti gli altri presi insieme.

Ma vi è un'altra ragione che ci induce a ritenere che la SS. Eucaristia sia stata istituita da Cristo più in vista della Vergine SS. che di tutti gli altri. Fu la Vergine SS. infatti che diede, per così dire, l'ultima spinta al Cuore di Cristo, per l'istituzione dell'Eucaristia. E' certo che Gesù, prima di istituirla, vide come in un quadro tutta l'indifferenza, la fredezza glaciale con cui gli uomini avrebbero circondato questo sacramento di amore; vide tutti i sacrilegi coi quali sarebbe stato, attraverso i secoli, profanato; vide tutte le eresie che l'avrebbero misconosciuto. Ma insieme a queste fosche tenebre, Egli vide gli splendori della purezza, l'ardore ineffabile con cui l'avrebbe ricevuto la sua SS. Madre; vide le riparazioni che questa Madre avrebbe offerto per gli oltraggi dei figli; e questa visione confortante, luminosa fu indubbiamente quella che spinse il Cuore adorabile di Cristo a passare sopra a tutto il resto, a vincere qualsiasi ripugnanza e ad istituire la SS. Eucaristia.

Da tutto ciò che siamo andati dicendo sgorga evidente la conclusione: la SS. Eucaristia, oltrechè dono

---

(1) « Beata Virgo exultavit in Deo Salutari suo, quasi dicat *Singularis Salvator meus*; quia aliqui doctores speculantes dicunt quod Deus assumpsit carnem potius propter salvandam Virginem singularem, quam omnes creaturas » (Serm. 61, art. 1, c. 4, Venezia, 1, p. 514).

del Cuore di Cristo è anche dono, per varie ragioni, del Cuore materno di Maria. Ad essa infatti la Vergine SS. ha cooperato sia in modo remoto (col suo libero consenso all'Incarnazione del Verbo) sia in modo prossimo, attivamente (col suo influsso morale di Mediatrice di tutte le grazie) e passivamente, secondo alcuni, (come fine al quale fu principalmente destinata l'Eucaristia).

## III. - LA VOCE DEL MAGISTERO ECCLESIASTICO, DELLA LITURGIA, DEI PADRI E DELL'ARTE.

Con ragione il Magistero Ecclesiastico, la liturgia della Chiesa, i Padri e scrittori della Chiesa, la stessa arte cristiana hanno rilevato e cantato nei modi più vari e deliziosi le intime relazioni che corrono fra l'Eucaristia e la Madonna.

1. *Il Magistero Ecclesiastico* più volte, attraverso i secoli, ha messo in rilievo le relazioni che corrono fra l'Eucaristia e la Madonna. Così, nel Concilio Romano VI, nel giuramento imposto a Berengario, si professa di credere che « dopo la consacrazione v'è (nell'Eucaristia) il vero corpo *che è nato dalla Vergine* » (1). Altrettanto si ha nell'estratto

(1) « Ego Berengarius corde credo et ore confiteor panem et vinum quae ponuntur in altari, per mysterium sacrae orationis et verba nostri Redemptoris, substantialiter in veram et propriam et vivificatricem carnem et sanguinem Jesu Christi Domini Nostri et post consecrationem esse ve-

« Iam dudum » del 1311 contro l'errore degli Armeni (2) e in una Lettera di Clemente VI (3). Pio XI, in una lettera all'Arcivescovo di Toledo in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale del 1927, scriveva: « E' conveniente che i fedeli ricordino che il Corpo di Cristo di cui felicemente ci cibiamo è quello stesso che fu dato alla luce dalla Vergine per la salvezza del mondo ». (4) E nella lettera al Card. Bonaventura Cerretti, Legato Pontificio al XXIX Congresso Internazione di Sydney, diceva: « Sappiamo che nel Congresso Eucaristico di Sydney, al culto dell'Eucaristia sarà intrecciato il culto della Vergine Madre di Dio, sia nelle sacre solenni cerimonie, sia specialmente nelle varie sedute di studio. E' stato stabilito infatti, tra l'altro, che per mezzo di recenti studi e discussioni, vengano messe in più chiara luce le relazioni che corrono tra l'Eucaristia e la Madonna, delle quali *non poche cose si possono ricercare nella stessa Litur-*

---

rum Christi corpus *quod natum est de Virgine et quod pro salute mundi oblatum in cruce pependit et quod sedet ad dexteram Patris*, et verum sanguinem Christi qui de ejus latere effusus est, non tantum per signum et virtutem Sacramenti, sed in proprietate naturae et veritate substantiae » (DENZ. B., 355).

(2) « Item quod Armeni non dicunt, quod post dicta verba consecrationis panis et vini sit facta transubstantiatio panis et vini in *verum Corpus Christi et sanguinem quod natum fuit de Virgine Maria* et passum et resurrexit, sed tenent, quod illud sacramentum sit exemplar et similitudo aut figura veri corporis et sanguinis Domini... » (L. c., 574).

(3) « Quadragesimum secundum capitulum quod Corpus Christi post verba consecrationis sit *idem numero quod corpus natum de Virgine* et immolatum in cruce » (L. c. 574).

(4) « Fideles enim decet meminisse Corpus Christi quo feliciter vescimur illud ipsum esse quod a Virgine in mundi salutem editum fuit » (« Acta Ap. Sed. », 19, 1927, 52).

*gia della Chiesa, negli scritti dei Padri e dei Santi.* Dalla quale trattazione ne risulterà felicemente che tutti i Congressisti dall'amore di Cristo si infiammino d'amore per la Vergine, imitando in certo qual modo quella donna del Vangelo che, presa d'ammirazione per le parole di Gesù, non potè fare a meno di unire la gloria della Madre con la gloria del Figlio esclamando: *Beato il seno che ti ha portato e il petto che ti ha allattato!* » (« Acta Ap. Sed. », 20, [1928], 323).

2. *La liturgia della Chiesa* (1). Più volte, nella Sacra liturgia, la lode dell'Eucaristia viene intrecciata a quella della Vergine SS. Così nel *Pange Lingua*, l'inno per la festa del « Corpus Domini » composto da S. Tommaso d'Aquino, la SS. Eucaristia viene detta « frutto del seno generoso » di Maria: « fructus ventris generosi ». Con lo stesso Angelico Dottore, più volte dinanzi al SS. i fedeli cantano con la Chiesa: « Ave, o vero corpo nato da Maria Vergine »; « Ave, verum corpus natum de Maria Virgine ». Nel Postcommunio della Messa in onore di Gabriele dell'Addolorata si asserisce che dalla Vergine Maria Cristo prese quella stessa carne di cui nel

(1) Nel vol. VI, fasc. I di « Alma Socia Christi », Roma 1952, p. 59-92 vengono esposte le relazioni di Maria SS. con l'Eucaristia nel rito bizantino (P. T. Minisci), nel rito melchita (P. G. Hajjar), nel rito armeno (P. G. Kaftaandijan), nella liturgia caldea (Mons. G. Nissan), nel rito siro- antiocheno (P. G. Chaniné), nella liturgia maronita (F. Zayek), nella liturgia copta (P. L. Abadir) e nella liturgia etiopica (F. Abraha).

sacro convito eucaristico abbiamo meritato di gustare la dolcezza (1).

Alla Chiesa Occidentale fa eco la Chiesa Orientale. Nella liturgia etiopica si dice: « Essa (Maria) è la Santa dei Santi dal seno della quale è stato preso il vino, e nella quale è stata costituita l'Eucarestia » (2). E nella liturgia del rito Copto, il celebrante, prima della Comunione, professa la sua fede nel vero corpo di Cristo preso dalla Madre di Dio » (1).

3. *I Padri e gli Scrittori Ecclesiastici.* Ci limitiamo a riportare le più chiare ed energiche fra le asserzoni dei Padri e scrittori della Chiesa. *S. Gregorio Nisseno* († 394) chiama l'Eucaristia — genericamente ma scultoreamente — « il mistero della Vergine » « mysterium Virginis » (2). *Abercio*, Vescovo di Gerapoli, verso la fine del secolo II, nel suo celebre epitaffio,

---

(1) « Quae tibi Domine in festivitate S. Gabrielis Confessoris tui pro collatis donis gratias agimus: suscipe propitius per manus gloriosae Virginis Mariae, *ex qua carnem illam assumpsisti, cujus in hoc salutari convivio* meruimus gustare dulcedinem » (Cfr. *Missale Romanum*, 27 febbr.).

(2) « *Ipsa est Sancta Sanctorum* ex cujus sinu haustum est vinum et in qua (in Maria) constituta est Eucharistia » (Nel « cantico per la festa dell'Assunzione »).

(1) « Credo et confiteor usque ad extremum vitae spiritum, hoc esse corpus vivificum Filii tui Unigeniti Domini Dei et Salvatoris Domini Nostri Jesu Christi: *accepit illud ex omnium Deipara, Diva et Sancta Maria*, et unum illud fecit cum divinitate sua, sine confusione aut alteratione » (Cfr. RENANDOT E., Liturgiarum Orientalium Collectio, Parigi, 1716, T. 2, p. 24).

(2) « Huius corporis panem non aratio, non satio, non agriculturae opus efficit, sed terra intacta permansit; et tamen pane plena fuit, quo famescentes *mysterium Virginis* perdocti facile saturantur » (*De Vita Moys*, PG 44, 367).

chiama Cristo Eucaristico « il pesce... pescato dalla Vergine casta » (3). *S. Efrem Siro* († 373) ha detto che Maria è quella « Vite verginale che ha dato l'uva il cui dolce vino ha apportato sollievo a coloro che

---

(3) La celeberrima *iscrizione* o *epitaffio di Abercio*, risale alla fine del secolo secondo, ed è perciò la più antica, la regina di tutte le iscrizioni cristiane, come ebbe a definirla il De Rossi. Fu scoperta nel 1883 dal Ramsay presso l'antica Gerapoli, e fu donata a Leone XIII nel 1893, in occasione del suo Giubileo Episcopale. Si conserva nel museo Lateranense.

Chi era Abercio? Che cosa dice, in particolare, la sua iscrizione?

Abercio era un santo (festa il 22 ottobre), vescovo di Gerapoli (o Geropoli) in Siria.

L'iscrizione non è altro che l'epitaffio ch'egli — all'età di 72 anni — si era preparato per la sua tomba. In esso descrive, in rapida sintesi, la sua vita e i suoi viaggi, sotto la guida della fede cristiana.

L'epitaffio, composto di 22 versi esametri, dice: « Cittadino di nobile città, mi sono eretto questo monumento da vivo, per avere qui un giorno un posto pel mio corpo. Io mi chiamo Abercio, son discepolo del casto pastore che pascola greggi di pecore per monti e per piani, che ha occhi grandi che dall'alto guardano per ogni dove. E' lui che mi ha istruito in scritture degne di fede. E' Lui che mi inviò a Roma a contemplare la reggia e a vedere la regina in aurea veste ed in aurei sandali. Io vidi là un popolo che porta un fulgido sigillo. Visitai anche la pianura, tutte le città della Siria e Nisibi, al di là dell'Eufrate. Dovunque ho trovato compagni. Io avea Paolo... la fede mi conduceva dovunque. *Dovunque essa (la fede) mi ha dato in cibo un pesce di fonte, grandissimo, purissimo, pescato da una vergine pura.* Essa (la fede) lo dava a mangiare ogni giorno; essa possiede un vino delizioso che dona insieme al pane. Queste cose ho fatto scrivere qui io, Abercio, all'età di settantadue anni. Chiunque comprende quel che io dico, preghi per Abercio. Che nessuno metta un altro nel mio sepolcro; in caso contrario, pagherà all'erario dei Romani duemila monete d'oro ed alla mia buona patria Geropoli mille ».

In questa importantissima iscrizione è evidente il simbolismo cristiano, in ossequio alla disciplina dell'arcano allora vigente. Di qui le varie interpretazioni che ne sono state date. Vanno escluse senz'altro le interpretazioni acattoliche date dai razionalisti. Ma anche nell'ambito delle interpretazioni cattoliche non tutto appare chiaro. Quel che a noi più importa è l'interpretazione di due incisi: quello che si riferisce al « pesce » e quello che si riferisce alla « vergine pura » che l'ha pescato. Il simbolismo del pesce, nell'archeologia cristiana, è ben noto: quel « pesce di fonte, grandissimo, purissimo », che la fede, dovunque, dà in cibo ad Abercio, e che dà a mangiare « ogni giorno agli amici », ossia, ai cristiani, al « popolo che ha un fulgido sigillo » (il carattere cristiano) è evidentemente Gesù quale cibo Eucaristico. E la « vergine pura » che l'ha pescato? Per alcuni sarebbe la Chiesa, per altri invece Maria SS. La prima interpretazione — la Chiesa — a me sembra priva di fondamento: la Chiesa infatti, propriamente parlando, non pesca, ma distribuisce, attraverso i suoi ministri, il pesce, ossia Gesù eucaristico. Colei che ha realmente « pescato » un tale « pesce » nell'oceano della divinità, per darlo agli uomini, per mezzo dei ministri della Chiesa, non è e non può essere altri che Maria SS. « La vergine pura — osserva il Leclerq — non può essere confusa con la Chiesa designata dalla sua funzione di donare ai fedeli il cibo che Maria, la vergine pura, le ha procurato » (in *Dict. d'Archéol. chrét. et Lit.* I, p. 81). Altrettanto ritengono il De Rossi (*Inscr. Christ. urb. Romae, par. II*, t. I, p. 481), Wilpert, Ruckert, il Farrar, ecc. Quel « pesce » « pescato da una vergine pura », esprime, in splendida sintesi, le più fondamentali relazioni che corrono tra l'Eucaristia e la Madonna, i due più grandi amori del cuore cristiano. Quel « pesce » (l'Eucaristia) è *di Maria,* poichè la umanità sacrosanta di Cristo, ipostaticamente unita alla divina persona del Verbo, è *sua,* è stata presa da Lei. Quel « pesce » è *tutto* di Maria, poichè l'umanità sacrosanta è stata presa *tutta* da Lei, unicamente da Lei che, oltre ad essere Madre di Cristo, è anche « vergine pura », ossia, una Vergine-Madre. Scrivendo Abercio queste espressive parole sulla pietra della sua tomba, sembra che abbia voluto esprimere anche, oltre la vita terrena, i suoi sentimenti di gratitudine per la « vergine pura » che ha pescato il « pesce » divino dell'Eucaristia. Nelle parole del Santo Vescovo Abercio, non pare forse sentire un'eco anticipata di quel canto modulato sette secoli fà dal Dottore Angelico e che con tanta frequenza e con tanto fervore prorompe dal petto di tutto il popolo cristiano dinanzi al Santissimo solennemente esposto alla pubblica adorazione: « Ave, o vero corpo, nato da Maria Vergine »?...

piangono » (1). E S. *Massimo* di Torino († 465) ha detto che « Maria è la Manna... che, come discesa dal cielo, ai fedeli di tutte le Chiese fece fluire un cibo più dolce del miele » (2).

5. *L'arte cristiana* (1). In più modi l'arte cristia-

---

(1) « Vitis virginalis uvam dedit cuius dulce vinum flentibus sola attulit » (*Himny de B.M.V.* |1, 14|; ed. Lamy, 2, 524).

(2) « Maria est Manna, quia est subtilis, et splendida et suavis est virgo, quae veluti coelitus veniens, cunctis Ecclesiarum populis, cibum dulciorem melle defluxit, quem qui edere aut manducare neglexerit, vitam in semetipso habere non poterit » (*Homil.* 45, PL 52, 392).

Rilevarono in seguito, in modo più o meno ampio, le relazioni tra l'Eucaristia e la Madonna, S. Pietro Crisologo (+ 450), S. Modesto Patriarca di Gerusalemme (+ 634), S. Sofronio Patriarca di Gerusalemme (+ 638), S. Andrea di Creta (+ 740), S. Giovanni Damasceno (+ c. 749), S. Giuseppe l'Innografo (+ 886), Gregorio di Nicomedia, S. Pier Damiani (+ 1072), Ruperto di Dentz (+ 1135), S. Bernardo (1090-1153), il B. Guerrico d'Igny (+ 1155), Aelredo Abbate (+ 1166), Pietro di Blois (+ 1200), Riccardo da S. Lorenzo (+ dopo il 1225), S. Bonaventura (+ 1274), S. Alberto Magno (+ 1280), S. Tommaso d'Aquino (+ 1274), Matteo Cantacuzeno Imperatore (+ 1350), Teofane Arcivescovo di Nicea (+ 1381), Isidoro di Tessalonica (+ 1394), Simeone di Tessalonica (+ 1413), Giovanni Gersone (+ 1429), S. Bernardino da Siena (+ 1444), S. Antonino di Firenze (+ 1459), Bernardino de Bustis (+ 1500), S. Pietro Canisio (+ 1597), Suarez (+ 1617), Francesco Poiré (+ 1637), Giov. Batt. Novati (+ 1648), Luigi Novarino (1638), Giovanni Velasquez (1652), Cristoforo de Vega (+ 1672), Zefirino de Someire (1663), Bernardino da Parigi (1660), Michele da Cosenza (1638-1678), Ippolito Marracci (+ 1675). S. Luigi M. Grignion da Montfort (+ 1716), S. Alfonso M. de Liguori (+ 1787), ecc. I testi di questi vari autori si possono trovare presso KNOX, op. cit. Alcune — le più scintillanti — perle sparse negli scritti di questi scrittori verranno incastonate nei vari punti del nostro lavoro.

(1) Cfr. FALLANI G., *Iconografia Mariana: la Ver-*

na — che, quando è autentica, non è altro che il profumo della fede — ha manifestato le intime relazioni che corrono fra l'Eucaristia e la Madonna, sia in modo generico, sia sotto certi aspetti particolari, e, in modo tutto particolare, in relazione alla reale presenza di Cristo, al sacrificio e al sacramento eucaristico. Mons. Toth Tihamer descrive una « Icone » russa del secolo VI, nella quale Maria SS. viene rappresentata circondata dai raggi luminosi e con nel petto, nel luogo stesso del cuore, un'ostia fulgida (Cfr. *Il simbolo degli Apostoli*, vol. V, p. 147). L'Eucaristia, in genere, fu ed è davvero il cuore della Vergine SS. Questa raffigurazione compendia, in modo generico, le intime relazioni tra l'Eucaristia e la Madonna. Altrettanto si potrebbe dire della statua di Nostra Signora del SS. Sacramento venerata a Roma nella Chiesa di S. Claudio. La Vergine SS. sostiene con un braccio Gesù Bambino il quale sorregge il calice con sopra l'Ostia, ed ha la destra modestamente elevata quasi ad ammonire i fedeli. E' opera dello scultore Spinetti. Questa identica statua è venerata a Sydney, in Australia, nel luogo stesso ove un Sacerdote, celebrante, esiliato per la fede, aveva lasciato le Sacre Specie le

---

*gine e l'Eucaristia*, in « Alma Socia Christi », vol. VI, fasc. I, p. 106-118. — Altri lavori: ARRATIBEI J., *Iconografia de Nuestra Señora del Santisimo Sacramento*, in « Revista eucaristica del clero » 9 (1929) 130-135. — DUPONT J., *Le sacerdoce de la Vierge*. Le Puy d'Amiens en 1937, in « Gazzette des Beaux-Arts », déc. 1931, 265 ss. — PIGLER A., *La Vierge aux épis*, in « Gazette des Beaux-Arts », août-sept. 1932, 129-136. — WLOBERG M., *La Vierge à l'ostie*. in « Eucharistie dans l'art », II, Paris, 1946, 269-290.

quali per due anni si conservarono miracolosamente intatte (Cfr. KNOX, o.c., p. 47).

Altre produzioni artistiche, scendendo più al particolare, ci rappresentano la Vergine SS. in relazione sia al sacrificio che al sacramento eucaristico.

Incominciamo da quelle che esprimono le relazioni della Vergine col sacrificio Eucaristico.

A Bruxelles, v'è una pittura in cui la Vergine SS. è stata rappresentata nell'atto di offrire il calice insieme con l'ostia consacrata dal Sacerdote. Più in giù, sopra l'altare, si vedono tre cibori di ostie (Cfr. *Tesnière A.*, Mois de Notre Dame du T.S. Sacrement, Et. théol., Lille, 1927, p. 258). Anche a Roma, nella Chiesa dei Missionari del Preziosissimo Sangue, la Vergine SS. viene rappresentata presso il Figlio che offre a Dio Padre il suo preziosissimo sangue. Questo stesso mistero di cooperazione al sacrificio viene espresso in una pittura conservata a Klérant, diocesi di Bressanone: si vede da un lato Eva che porge ai suoi discendenti il pomo di morte, e dall'altro Maria — l'opposto di Eva — che porge ai suoi figli spirituali il mistico pane di vita (1). E' della seconda metà del secolo XV.

---

(1) E' grazioso, a questo riguardo, il parallelismo svolto da S. Pier Damiani: « Per mezzo di un cibo noi siamo stati espulsi dall'amenità del paradiso, e per mezzo di un altro cibo noi siamo ricondotti ai gaudii del paradiso. Il cibo mangiato da Eva ci ha condannato alla fame di un eterno digiuno: il cibo datoci da Maria ci ha aperto la porta dell'eterno convito » (*Serm.* 2 *de Nativ. Virg.*, PL 144, 743).

Nè meno grazioso è il rilievo che viene fatto nella Liturgia Etiopica: « A causa di Eva è stata chiusa la porta del Paradiso, a causa di Maria ci è stata di nuovo aperta, e ci è stata concessa la potestà di nutrirci dell'albero della vita che

Altre rappresentazioni artistiche si riferiscono al Sacramento Eucaristico. Abbiamo così la Vergine-Tabernacolo, la Vergine-Ostensorio, la Vergine-Ciborio, la Vergine-Adoratrice, la Vergine che si comunica, ecc.

Nella Diocesi di Nancy, in Francia, v'è una statua della Madonna, del secolo XIV, che è servita da Tabernacolo fino al secolo XVIII, ossia, per quattro secoli (Cfr. « *Annali degli Adoratori* », dic. 1928, pag. 357): è la Vergine-Tabernacolo. A Roma, presso i Padri Bianchi, si conserva un ostensorio d'argento del secolo XIV in cui la raggera col cristallo per esporvi l'Ostia consacrata è sorretta da Maria SS. (Cfr. CAMPANA, *Maria nel culto cattolico,* Roma, 1933, pagina 166): è la Vergine-Ostensorio. Un'altra Vergine-Ostensorio si trova nella Chiesa dei PP. Cappuccini di Vienna: la Vergine-Ostensorio, aperte le braccia, lascia vedere sul petto un'apertura circolare in cui è esposta l'Ostia santa. Un simile ostensorio si trova anche presso il celebre Santuario della Madonna del Divino Amore di Castel di Leva, presso Roma.

A Parigi, nella Collezione Martin - le Roy - v'è un Ciborio eucaristico in forma di Madonna, del sec. XVI: è la Vergine-Ciborio.

E' celebre la Vergine-Adoratrice di J. A. Ingres (1785-1867), ossia, la Vergine SS. nell'atto di adorare la SS. Eucaristia. La comunione della Vergine per le mani di S. Giovanni si può vedere rappresen-

---

è il Corpo di Cristo e il suo sangue prezioso » (Cfr. KNOX, o. c. p. 75).

tata in un dipinto che si trova nel Pontificio Seminario Francese di Roma. Maria SS. e S. Giovanni si vedono inginocchiati sul nudo pavimento. S. Giovanni depone il pane consacrato sul palmo proteso della Vergine SS. la quale ha lo sguardo fisso su di esso, ravvisandovi il suo Figlio. E' la comunione di Maria. Il B. Angelico ha rappresentato la Vergine SS. presente all'ultima cena, devotamente genuflessa dinanzi a Gesù che la comunica (Cfr. COSTANTINI C., *Dio nascosto,* Roma, 1944, p. 329): sarebbe quella la prima Comunione di Maria SS.

# II

# LE RELAZIONI DI MARIA SS. COL DOGMA EUCARISTICO.

Dopo aver considerato, in modo piuttosto generico, i vari titoli pei quali noi siamo debitori a Maria SS., oltrechè a Cristo, della SS. Eucaristia, scendiamo ora più al particolare determinando le molteplici intime relazioni che legano la Vergine SS. al dogma dell'Eucaristia. La SS. Eucaristia è — dogmaticamente considerata — *Sacrificio* e *Sacramento* della Nuova Legge: prima Sacrificio e poi Sacramento. Vediamo dunque brevemente quali relazioni ha Maria SS. sia col Sacrificio che col Sacramento Eucaristico inteso in senso stretto.

## 1. *Relazioni di Maria SS. col Sacrificio Eucaristico.*

La SS. Eucaristia è innanzitutto Sacrificio: il Sacrificio della Nuova Legge, il sacrificio della religione cristiana. Non v'è infatti religione senza vero e proprio sacrificio, atto supremo del culto sociale.

La presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, risultante dalle sue parole: « Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue », non si è realizzata prima di tutto per se stessa e poi per il Sacrificio, no! Si è realizzata prima di tutto in ragione di Sacrificio e poi per se stessa, in ragione di Sacramento. Ciò risulta dalle parole aggiunte tosto da Cristo alle precedenti, vale a dire: il mio corpo che è *dato* (ossia, è sacrificato) per voi... il sangue che è *sparso*... per la remissione dei peccati » (*Mt.* 26, 28; *Mc.* 14, 24; *Lc.* 22, 20): espressioni tutte che, nel linguaggio giudaico, erano espressioni tecniche per indicare l'offerta del Sacrificio (1).

Ciò posto, quali sono le relazioni che ha Maria Santissima col sacrificio Eucaristico istituito da Cristo nell'ultima Cena?.. Rispondiamo: il sacrificio della Messa è sostanzialmente identico al sacrificio della Croce; ma la Vergine SS. è stata intimamente associata al sacrificio della Croce: deve perciò essere intimamente associata anche al Sacrificio della Messa. Spieghiamo brevemente queste tre asserzioni che sono come tre anelli di una piccola catena.

1. *Primo anello: il Sacrificio della Messa*, in primo luogo, è *sostanzialmente identico al sacrificio della Croce*. Ce lo insegna il Concilio di Trento (Sess. 22, cap. 2, D-B 940). Sostanzialmente identici, infatti, nell'uno e nell'altro, sono le cause, ossia, i quattro

(1) Cfr. VAN HOVE, Tract. de SS. Eucharistia, 1941, p. 227 ss.

principii costitutivi. Sostanzialmente identica, in primo luogo, è la *causa efficiente*, poichè nell'uno e nell'altro Sacrificio identico è il Sacerdote, ossia Cristo; solo che sul Golgota Egli si offrì da se stesso, immediatamente, mentre nella Messa si offre per mezzo dei Sacerdoti, pur rimanendo sempre Lui il Sacerdote principale. Sostanzialmente identica, in secondo luogo, in ambedue i sacrifici, è la *causa materiale*, ossia, la Vittima offerta: Gesù; solo che sull'altare della Croce fu offerto nella propria specie, mentre sui nostri altari viene offerto sotto altra specie, sotto le specie cioè del pane e del vino. Sostanzialmente identica, in terzo luogo, in entrambi i sacrifici, è la *causa formale*, l'azione sacrificale, ossia, *l'immolazione reale* della Vittima: solo che mentre nel sacrificio della Croce una tale immolazione fu cruenta, con reale spargimento di sangue, nel sacrificio dell'altare essa è *incruenta*, senza nuovo spargimento di sangue. Sostanzialmente identica, in quarto luogo, in entrambi i sacrifici, è la *causa finale*, ossia, adorare, ringraziare, placare, e impetrare. Il sacrificio eucaristico quindi è sostanzialmente identico al sacrificio della Croce.

2. *Secondo anello*: *la Vergine SS. è stata intimamente associata al sacrificio della Croce*. Associata da Dio al Redentore in tutta l'opera della nostra redenzione, Ella dovette essere anche associata al sacrificio per mezzo del quale la nostra redenzione venne di fatto operata. In due modi infatti Ella ha cooperato al sacrificio della croce: remoto, dandoci liberamente sia la *Vittima* che il *Sacerdote* di questo sacrificio. Ella ci

zione, questa nostra candela, questo nostro sacrificio ». Il sacrificio eucaristico quindi viene presentato all'Altissimo per le mani di Maria.

Un'autorevole conferma di quanto abbiamo esposto la troviamo nell'Apocalisse di S. Giovanni. Se Gesù, nella gloria del cielo, ci viene presentato da San Giovanni quale Agnello che sta lì come ucciso: « Vidi Agnum stantem tanquam occisum » (*Apoc.* 5, 6); la Vergine SS., dallo stesso S. Giovanni, vien presentata nella gloria celeste — lo ha rilevato il B. Pio X — come in preda a misteriosi dolori, nel rigenerare i mistici membri di Cristo Capo alla vita soprannaturale della grazia, germe della gloria: « in utero habens, clamabat parturiens, et cruciabatur » (*Apoc.* 12, 2) (1).

Nella liturgia Bizantina, il Sacerdote, a fianco del pane, che rappresenta Cristo, ne colloca un altro,

---

(1) Un'illustrazione pittorica di questo sublime tema teologico l'abbiamo nel celebre polittico dei fratelli Van Eyck, che si ammira nella Cattedrale di Gand, nel Belgio. Nella parte superiore della pittura e nel suo centro vi è Gesù, il Pontefice eterno, pieno di sovrana maestà, con in capo la tiara pontificale. Alla sua destra v'è la sua SS. Madre, la Corredentrice in atto di umile supplica; e alla sua sinistra v'è il Battista nell'atto di indicare l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. Negli angoli superiori del quadro si vedono Adamo ed Eva, la quale ha in mano il pomo del peccato. Nella parte inferiore sta il simbolico Agnello col petto ferito e con un calice che raccoglie il sangue che esce dalla ferita. Dai suoi piedi sgorgano sette ruscelli le onde dei quali vanno a fecondare praterie lontane. E' il grande sacrificio restauratore e vivificatore del mondo il quale continua, in qualche modo, anche in cielo, e al quale continua ad avere una parte intima, imprescindibile Maria SS.

più piccolo, che rappresenta Maria, dicendo: « Alla tua destra sta la Regina in vestito d'oro ».

Quei due pani, uniti nell'oblazione sacrificale, ci dicono eloquentemente che Cristo e Maria si offrirono a Dio vittime espiatrici dei peccati del mondo, onde lavarli: Cristo col sangue del corpo e Maria SS. col sangue del cuore, le lacrime. « Questo è il mio sangue del Nuovo Testamento, il quale verrà *sparso* per molti in remissione dei peccati » (1).

Tutte queste molteplici, intime relazioni di Maria SS. col Sacrificio Eucaristico, ci spingono a ripetere, col più acceso ardore della nostra fede, quella esclamazione che si trova nella conclusione del Canone Universale della Liturgia Etiopica: « Gloria sit divae Mariae quae est gloria nostra et quae parturiit nobis sacrificium! »: « Sia gloria alla divina Maria, la quale è la nostra gloria, e che ci ha dato il sacrificio! ». *Gloria sit divae Mariae!* Sia gloria alla divina Maria per le cose grandi, singolari che ha operato in Lei l'Onnipotente durante tutto il corso della sua vita terrena, dal primo fino all'ultimo istante... *Quae est gloria nostra.* Si, questa divina Maria, nella quale Iddio ha operato cose così singolari, è la gloria nostra, poichè è della nostra stirpe, poichè è nostra sorella, figlia di Adamo come noi, e perciò la sua gloria si riflette vivamente su di noi, come la gloria di un membro si riflette su tutta la sua famiglia. *Quae parturiit nobis sacrificium.* Si, è Essa che ce l'ha dato

(1) Hic est enim sanguis meus Novi Testamenti qui pro multis *effundetur in remissionem peccatorum* » (*Mt.* 26, 28).

questo divino sacrificio. Ce l'ha dato dandoci la Vittima. Ce l'ha dato dandoci il Sacerdote. Ce l'ha dato immolando — per quanto a Lei spettava — la Vittima stessa dei nostri peccati, rinunziando ai diritti materni ch'Ella aveva sopra quella Vittima di valore infinito. Gloria, quindi, gloria, gloria senza fine a Maria!...

## II. RELAZIONI DI MARIA SS. COL SACRAMENTO EUCARISTICO.

La SS. Eucaristia, oltrechè sacrificio, è anche Sacramento in senso stretto, uno dei sette Sacramenti della Nuova Legge, anzi, il più eccellente di tutti, poichè contiene realmente l'Autore stesso dei Sacramenti, la fonte stessa della grazia: Gesù. Che l'Eucaristia sia anche Sacramento, oltrechè Sacrificio, è di fede, come ha definito il Concilio di Trento (*Sess.* 13, c. 2, DB 875). Il Sacramento dell'Eucaristia è conseguenza del sacrificio della Messa. Cristo, infatti, realmente presente sotto le specie del pane e del vino, dopo essersi misticamente immolato, ci unisce a sè stesso, ossia, alla Vittima immolata, in quanto Vittima, dandosi a noi in cibo a soprannaturale alimento delle anime nostre. La stessa manducazione dell'Eucaristia perciò — come ha dichiarato S. Paolo — è in memoria della Passione di Cristo: « Quotiescumque manducabitis panem hunc et calicem bibetis, mortem Domini annuntiabitis donec veniat » (1 Cor. 2, 26).

### 1. *L'Eucaristia «Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo».*

Anche col Sacramento Eucaristico — come col Sacrificio — la Vergine SS. ha relazioni strettissime. Il Sacramento Eucaristico infatti è *il Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo.* Orbene, quel Corpo e quel Sangue non sono stati forse presi dal corpo stesso e dal sangue stesso di Maria? « Dalla carne di Maria egli prese la sua carne », dice scultoreamente S. Agostino (1). Se è vero — come è verissimo — che la carne di Cristo è — originariamente — la carne stessa di Maria, « caro Christi caro est Mariae » (2), è facile comprendere quale intima, fondamentale relazione corra tra Maria SS. e il Sacramento dell'Eucaristia. Con ragione il Card. Pie, in uno dei suoi magnifici discorsi diceva: « Maria è associata, in qualche modo, alla presenza reale di Gesù nelle nostre Chiese. La prima bestemmia contro la verità del Sacramento dell'altare consisteva nel negare che il corpo nato da Maria. Ed in risposta a questa prima negazione, il nostro atto di fede viene sempre formulato in questi termini: Io ti saluto, o vero corpo nato dalla Vergine Maria!... ». Perciò non v'è un solo tempio cattolico dove, accanto al tabernacolo che contiene il corpo di Gesù, voi non scorgiate l'immagine di Colei che ne fu il tabernacolo vivente. *Et erat mater Jesu ibi*... ed

---

(1) « De carne Mariae carnem accepit » (*Comment. super Psalm. XCVIII*, PL 37, 1264.

(2) Questo celebre effato attribuito erroneamente a S. Agostino, appartiene all'autore del libro *De Assumptione B.V.*, c. 5, tra le Opere di S. Agostino, PL 40, 1145.

## 1. *Maria SS. Modello supremo di assistenza alla S. Messa.*

1. Ella è modello supremo, innanzitutto, nell'assistere al sacrificio Eucaristico, alla Messa. Quando, da chi, dove fu celebrata la prima Messa, dopo l'Ascensione di Cristo?... Nulla ci dice la storia. Lasciando perciò parlare il buon senso, diciamo che la prima Messa fu celebrata, con ogni probabilità, il giorno stesso della Pentecoste, allorchè gli Apostoli, illuminati dallo Spirito Santo, compresero tutta l'eccellenza di quell'atto supremo della religione. Il primo a celebrare la S. Messa, con ogni probabilità, fu il Principe degli Apostoli, S. Pietro. Il luogo finalmente in cui quella prima Messa venne celebrata fu, con ogni probabilità, il Cenacolo, il luogo stesso ove quell'augusto sacrificio era stato istituito. Da quel giorno in poi, tutti i giorni venne celebrata la Messa. Gli Atti degli Apostoli ci dicono espressamente che i primi cristiani « venivano tutti uniti, andavano assiduamente *tutti i giorni* in unione di spirito al Tempio *rompendo il pane* ora in una casa ora in un'altra » (*Atti*, 1, 14; 2, 32). Quella « frazione del pane » (« fractio panis »), nel linguaggio neotestamentario, non è altro che la celebrazione eucaristica (1). A quest'atto supremo della religione, assisteva quotidianamente Maria. Ella ci viene descritta

---

(1) Così ha dimostrato, nel Congresso Mariologico Internazionale del 1950 in Roma il ch.mo Prof. P. Agostino Bea S.I., ex Rettore del Pontificio Istituto Biblico (Cfr. *Marianum*, a. 1951, p. 102).

da S. Luca in mezzo a quei primi fedeli unanimemente perseveranti nell'orazione: « ...perseverantes unanimiter in oratione... cum Maria matre Jesu » (*Atti*, 1, 14). Ma in che modo vi assisteva?... Il modo con cui Ella assisteva al sacrificio Eucaristico si potrebbe riassumere in due parole: vi assisteva *soffrendo* ed *offrendo*: Ella *soffriva* nuovamente, nel suo cuore, ai piedi dell'altare, quelle stesse pene che aveva sofferto con Gesù ai piedi della Croce per la salvezza del genere umano. Ma oltrechè soffrire, Ella *offriva*: offriva le sue pene, unite a quelle del Figlio, per la salvezza di tutti i suoi figli, in uno slancio di supremo amore materno. Ecco il nostro supremo modello nell'assistere alla Messa: assistervi prendendo viva, intima parte alla Vittima divina, soffrendo ed offrendo.

2. *Maria SS. Modello supremo nell'accostarsi alla Comunione.*

Ma il sacrificio Eucaristico ha come parte integrante la Comunione, la quale non è altro che la partecipazione alla vittima immolata ed offerta. La Vergine SS., la quale assisteva quotidianamente — come tutti i primi fedeli — al Sacrificio Eucaristico, partecipava anche quotidianamente al medesimo mediante *la S. Comunione*, stimolata com'era da quella che potrebbe chiamarsi « fame e sete eucaristica », mai sazia, mai saziabile. La Comunione di Maria!... In che modo, con quali disposizioni si accostava la Vergine SS. alla sacra mensa Eucaristica? Le sue disposizioni si potrebbero sintetizzare nell'*amore*. E'

l'amore, infatti, l'anima della Comunione, la quale non è altro che una « comune unione »: l'unione dell'anima con Cristo realmente presente sotto le specie eucaristiche. Con quale slancio la Vergine SS. dovette ripetere, durante ogni sua Comunione, il suo « Magnificat » di lode e di ringraziamento all'Altissimo!..

3. *Maria SS. Modello supremo degli adoratori.*

Ma Gesù, nella SS. Eucaristia, non è soltanto Sacrificio e Comunione: Egli è anche realmente presente, senza interruzione, fra di noi. Egli è l'*Emanuele,* il « Dio con noi ». Egli è là, nel S. Tabernacolo, per accogliere tutti, per ascoltare tutti, per ricevere e per dare: più per dare che per ricevere. Questa continua presenza di Gesù nell'Eucaristia reclama da noi un terzo dovere: l'adorazione. Come adempì quest'atto così doveroso Maria?.. E' noto infatti come nei primi tempi della Chiesa l'Eucaristia si conservasse anche nelle case private. Si conservava perciò anche, anzi, specialmente, nella casa di S. Giovanni presso il quale dimorava Maria. Ella quindi dovette trascorrere — si può dire — tutta la sua giornata in adorazione: simile alla lampada eucaristica, la quale arde e si consuma dinanzi a Gesù Eucaristia. Maria Santissima, dinanzi al suo divin Figlio nascosto sotto le specie eucaristiche, *ardeva d'amore* per Lui, ed ardendo si *consumava.* In breve: negli anni trascorsi sulla terra dopo l'Ascensione del Figlio Maria SS. fu modello supremo di una vita eminentemente eucaristica.

# CONCLUSIONI PRATICHE

Le conclusioni pratiche di quanto siamo andati esponendo, sono ovvie e di eccezionale importanza per la nostra fede e per la nostra vita cristiana. Ne segnalo tre soltanto, le principali.

1. *Siamo grati a Maria SS. pel suo ineffabile dono!..*

Se la S. Eucaristia, oltrechè dono del Cuore di Cristo, è anche dono del Cuore materno di Maria, poichè anch'Ella ha cooperato a darcela, in modo sia remoto che prossimo, noi dobbiamo necessariamente nutrire *un vivo senso di gratitudine* verso di Lei per il suo ineffabile dono: « Considerate — ci dice S. Pier Damiani — quanto siamo debitori verso questa Beatissima Madre di Dio... Prendiamo infatti dal Sacro altare quello stesso Corpo di Cristo che Ella avvolse in fasce, che Ella maternamente nutrì... e beviamo quello stesso sangue col quale siamo stati redenti » (1). La gratitudine è un dovere. Cer-

(1) « Hic, dilectissimi fratres mei, hic rogo; perpendite quam debitores simus huic Beatissimae Dei Genitrici, quantasque illi post Deum de nostra Redemptione gratias

chiamo perciò di comprendere e di far comprendere sempre più ai nostri fratelli il grande dovere di gratitudine che noi abbiamo verso Maria.

2. *Uniamo sempre l'Eucaristia e la Madonna nel nostro culto!...*

Non basta. Se sono tante e così strette le relazioni che corrono tra la Vergine SS. e il dogma della Eucaristia considerata sia come Sacrificio sia come Sacramento, *non separiamo mai* l'Eucaristia da Maria SS. e Maria SS. dall'Eucaristia! Uniamoli questi due grandi tesori nel nostro culto, in un medesimo ardentissimo palpito di fede e di amore. « L'uomo non ardisca separare — possiamo ripetere anche noi — ciò che Iddio ha congiunto ».

Cerchiamo perciò di conoscere e di far conoscere sempre più e sempre meglio l'Eucaristia! Cerchiamo di conoscere e di far conoscere sempre più e sempre meglio la Madonna! Cerchiamo di conoscere e di far conoscere sempre più e sempre meglio le molteplici ed intime relazioni che corrono fra l'Eucaristia e la vita intensamente eucaristica e mariana: la vita eucaristica rafforzerà sempre più la vita mariana e la vita mariana rafforzerà sempre più la vita eucaristica. Tutte e due poi — la vita eucaristica e la vita mariana — sfoceranno in una vita vigorosamente cri-

---

agere debemus. Illud quidem Corpus Christi, quod in fasciis cinxit, quod materna cura nutrivit, illud inquam absque ulla dubietate non aliud nunc de Sacro Altari percipimus, et Eius Sanguinem in Sacramentum nostrae Redemptionis haurimus » (*Sermo 7 De Nativ. Virg.*, PL 144, 743).

stiana, poichè la vita cristiana non può non essere che eucaristica e mariana. L'Eucaristia e la Madonna, infatti, sono così inscindibili da subire, attraverso i secoli, la stessa, identica sorte. Dove fiorisce il culto verso Maria SS., ivi fiorisce anche il culto della Eucaristia. Dov'è scomparso il culto della Vergine è anche scomparso il culto della Eucaristia. Ne abbiamo un esempio eloquente nei nostri Santuari Mariani dove più che altrove i fedeli si accostano alla SS. Eucaristia. Ne abbiamo anche un esempio nelle stesse chiese cosiddette ortodosse le quali hanno conservato il culto verso l'Eucaristia perchè hanno conservato il culto verso la Madonna. Mentre, al contrario, dove è stato bandito il culto della Madonna è stato anche bandito il culto verso la SS. Eucaristia. Ne sono esempio i Protestanti. Si ripete, in tal modo, nei secoli, ciò che accadde, all'inizio stesso dell'era cristiana, ai Santi Magi. Essi trovarono il Bambino Gesù con Maria madre sua: *invenerunt puerum cum Maria Matre eius* (*Mt.* 2, 11). Gesù si trova soltanto fra le braccia di Maria. Di modo che chi trova Gesù non può non trovare anche Maria, e chi trova Maria trova anche Gesù. Assistendo perciò alla S. Messa, non dimentichiamo la parte rilevante che continua ad avervi Maria: sentiamola sempre presente sui nostri altari!... Nell'accostarci alla S. Comunione, non omettiamo di riflettere che unendoci *realmente* a Cristo, veniamo ad unirci anche, *moralmente*, a Maria, radice della Eucaristia (1). Nell'adorare poi l'Uomo-

---

(1) Con fine intendimento il celebre Abate Rancé — il grande riformatore della Trappa — davanti all'altare dove

ivi si trovava la madre di Gesù » (3). Quel cuore che ha palpiti di amore nell'Ostia candida è quello stesso che palpitò prima d'amore nel seno della Vergine candida. Essa è stata — si può dire — il primo Tabernacolo, il primo Ostensorio di Cristo.

Nell'anafora etiopica della B. Vergine composta da Abba Georgius si dice: « Come in una miscela, dividere l'acqua dal vino, così tu o Maria, non puoi essere divisa dal figlio tuo ».

2. *L'Eucaristia, alimento della nostra vita soprannaturale.*

Non basta. Il corpo e il sangue di Cristo realmente presenti nel Sacramento della Eucaristia son destinati ad essere — come insegna il Concilio di Trento — il cibo che alimenta e sostiene la vita soprannaturale della grazia, che ci deriva da Lui (1). Il Concilio Fiorentino, scendendo più al particolare, dice che il cibo spirituale dell'Eucaristia produce nella vita soprannaturale dell'anima, analogamente, quegli

---

(3) Ciò è tanto vero che i Primissimi Padri della Chiesa, i Padri Apostolici — S. Ignazio, S. Giustino e S. Ireneo — per confutare l'errore dei Doceti i quali negano la *realtà* del corpo di Cristo, congiungevano insieme l'Eucaristia e la Madonna e dicevano esplicitamente che il corpo di Cristo presente nell'Eucaristia è quello stesso nato dalla Vergine « natum vere ex Virgine ». Se il corpo di Cristo — così argomenta per es. S. Ireneo — non fosse cosa reale, « neppure il calice dell'Eucaristia sarebbe la comunione del sangue di Lui: « nec calix Eucharistiae communicatio sanguinis eius est » (*Contra haeres.*, L. 5, PG 6, 1124-25).

(1) « Salvator Noster sumi autem voluit Sacramentum hoc *tamquam spiritualem cibum* quo alantur et confortentur viventes vita illius qui dixit: Qui manducat me et ipse vivet propter me » (Sess. 13, c. 2, DB 875).

stessi quattro effetti che produce il cibo materiale nella vita naturale del corpo, vale a dire: sostiene, aumenta, ripara e diletta (2). Ciò posto chiediamo: chi è stato che ha messo Gesù, l'Uomo-Dio, nella condizione di essere nostro cibo spirituale? E' necessario rispondere: Maria. Chi è che coopera a far sì che noi riceviamo, e con abbondanza, tutti i quattro effetti che produce nell'anima nostra questo cibo eucaristico? Rispondiamo ancora una volta: Maria.

E' Maria SS., innanzitutto, di cui si è servito Gesù per rendersi nostro spirituale alimento. Per mezzo dell'Incarnazione, infatti, il pane degli Angeli è stato reso da Maria pane degli uomini: « Ecce panis angelorum factus cibus viatorum ». Ha espresso genialmente questo pensiero S. Agostino. « Il Verbo — egli dice — era fin dal principio. Il Verbo era cibo sempiterno, ma era soltanto cibo dei grandi, degli Angeli. Noi eravamo troppo piccoli per poter mangiare quel pane dei grandi. Perchè potessimo mangiarlo anche noi piccoli era necessario che il Verbo — quel cibo eterno, sodo — diventasse latte: « Oportebat ut mensa illa lactesceret, et ad parvulos perveniret ». Ma chi potrà mutare il cibo sodo in latte se non la Madre? « Nam mater hoc facit ». (*Enarr.* in Ps. 33, P L 36, 304). (1). La Vergine SS. quindi — secondo

---

(2) « Per hoc sacramentum in sumentibus digne, gratia augeatur, omnemque effectum, quem materialis cibus et potus quoad vitam agunt corporalem, sustentando, augendo, reparando et delectando, sacramentum hoc, quoad vitam operatur spiritualem » (D B 698).

(1) Questo stesso concetto di S. Agostino viene ripreso e svolto da Aelredo Abbate, nel *Serm. in Nativ. B.M.V.*, PL

S. Agostino — è la madre che ha mutato in latte, per noi piccoli, quel cibo sodo — il Verbo — che poteva essere mangiato solo dai grandi, dagli Angeli. Per mezzo di Maria — ha scritto Riccardo da S. Lorenzo — l'uomo ha mangiato il pane degli Angeli nel Sacramento dell'Altare» (1). L'Eucaristia è il *pane spirituale* preparato da Maria e col quale, questa madre spirituale, nutre spiritualmente i suoi figli. Rivolta a tutti Ella può ripetere davvero quelle parole che si leggono sotto una sua statua: «Venite, mangiate il mio pane, e bevete il vino che io vi ho preparato» (*Prov.* 9, 2). «Questo pane — ha detto graziosamente Riccardo da S. Lorenzo — è venuto dal cielo a noi *per mezzo di questa nave* »(2). *Ella* — secondo Bernardino de Bustis — è l'Elemosiniera di Dio, per mezzo della quale Iddio, a noi poveri ed affamati, ha dato quel pane celeste il quale di sè stesso dice: Io sono il pane vivo che è disceso dal cielo» (1).

---

195, 323. Anche Pietro di Blois ha scritto: «Panis iste quem virgo confecit, in clibano Crucis confectus est, et in resurrectione divisus... compactus est in conceptione, coctus in passione, fractus in Resurrectione» (*Serm.* 6 *in Nativ. Domini*, PL, 207, 581).

(1) «Quia sicut collo mediante descendit in corpus quidquid ei sit necessarium cibi, potus, potionis, medicinae et huiusmodi, ita per Mariam descendit ad nos Filius Dei, qui vere est medicina, cuius caro et sanguis vere sibus et potus, quia *per Mariam* panem Angelorum manducavit homo in Sacramento Altaris» (*De Laudibus Virg.*, l. 4, c. 2, L. 20, 162).

(2) «De coelo venit panis iste per hanc navem ad nos, qui sedebamus, et vincti eramus in mendicitate et ferro» (*De Laudibus Virg.*, L. 11, c. 8, L. 20, 463).

(1) «Eleemosinaria Dei per quam Deus nobis pauperi-

3. *Per ben ricevere l'Eucaristia.*

Ma non soltanto la Vergine SS. ha posto Gesù in condizione di rendersi nostro spirituale alimento: Essa ci dispone anche — quale Mediatrice di tutte le grazie — per mezzo delle grazie attuali (illustrazioni della mente e mozioni del cuore) a ricevere degnamente e fruttuosamente questo cibo spirituale e a parteciparne con abbondanza tutti i suoi mirabili effetti, vale a dire: la conservazione e l'aumento della vita soprannaturale della grazia, la riparazione del dispendio di energie che essa quotidianamente (colle quotidiane colpe veniali) subisce, e, soprattutto, quel diletto spirituale che è superiore a qualsiasi altro diletto e che racchiude in sè tutti gli altri diletti: « omne delectamentum in se habentem ». Ha espresso enfaticamente quest'ultimo concetto il Serafico Dottore S. Bonaventura il quale, dopo aver paragonato il cibo eucaristico al miele, asserisce che « un tal miele l'ha prodotto l'ape nostra, la Vergine Maria » (2). Ed aggiunge subito che « chi vuol gustare la dolcezza di questo miele nascosto nel Sacramento dell'Altare, deve avere il patrocinio della B. Vergine Maria » (1). Illustra poi questa sua asserzione dicendo: si legge che Gionata, prima di arrivare alla dolcezza

---

bus et esurientibus dedit panem illum coelestem qui de ipso dicit: Ego sum panis vivus qui de collo descendi » (*Mariale*, P. III, serm. 1, Lugdun, 1525, p. 76).

(2) « Hoc mel produxit apis nostra, Virgo Maria » (*Sermo de SS. Corpore Christi*, Op. 5, 559).

(1) « Debet habere patrocinium Beatae Mariae Virginis qui vult gustare mellis dulcedinem in Sacramento Altaris absconditam » (*Ibid.*).

del miele, tenne nella sua mano la verga. Per la « Verga » — dice il Santo — viene significata, nella S. Scrittura, Maria, secondo quel detto d'Isaia: « Egredietur virga... ». Tiene infatti in mano la Verga colui il quale *in ogni sua azione* (« in omni operatione sua ») *si ricorda della B. Vergine* (« habet B. Virginis memoriam »), con la lunghezza della quale si attinge il miele (2).

Se vogliamo perciò — io concludo — giungere a gustare tutta la dolcezza del miele Eucaristico, teniamo sempre in mano questa simbolica verga, ossia, ricordiamoci di Lei di continuo, in tutte le nostre azioni; viviamo a Lei intimamente, abitualmente uniti, con la mente e col cuore, ripetendole di continuo, con Riccardo da S. Lorenzo: « Gli occhi di tutti sperano in te, o Maria; e tu dai loro l'alimento a tempo opportuno; apri la tua mano e riempi tutti di benedizione » (1).

---

(2) « Propter hoc legitur Ionathas in manu sua tenuisse virgam, priusquam veniret ad dulcedinem melleam. Per Virgam significatur Virgo Maria in Scriptura, secundum illud Isaiae: « egredietur virga de radice Jesse et flos de radice eius ascendet ». Ille enim in manibus tenet Virgam, qui in omni operatione sua habet Beatae Mariae Virginis memoriam, cuius extensione mel attingitur, quia nonnisi patrocinio Beatae Mariae Virginis ad virtutem huius Sacramenti pervenitur » (*Ibid.*).

(1) « Oculi omnium in te sperant, Maria, et tu das escas eorum in tempore opportuno, aperis tu manum tuam et imples omne animal benedictione » (*De laud. B.M. Virginis*, I, 2, L. 20, p. 42).

III

## LE RELAZIONI DI MARIA SS. COL CULTO EUCARISTICO

Come il prisma, sotto qualunque aspetto si consideri, lascia intravvedere sempre la medesima deliziosa iride, così la SS. Eucaristia, sotto qualunque aspetto si consideri, sia come Sacrificio che come Sacramento, lascia intravvedere sempre la medesima amabilissima, affascinante figura: la Vergine SS. ad essa intimamente congiunta. Ma oltrechè col dogma eucaristico, Maria SS. ha anche relazioni strettissime col culto Eucaristico. Ella infatti è *il modello supremo* di culto verso l'Eucaristia. Negli anni trascorsi sopra la terra dopo la gloriosa Ascensione del Figlio, Ella condusse, si può dire, una *vita eminentemente Eucaristica.*

Tre infatti sono gli atti di una vita Eucaristica: l'assistenza al Sacrificio Eucaristico; la partecipazione al medesimo mediante la S. Comunione; e la adorazione dell'Eucaristia. Orbene, in questi tre atti di vita eucaristica la Vergine SS. ci si presenta come *modello supremo.*

crificio della Croce, vale a dire, in modo sia remoto che prossimo.

Ha cooperato e coopera in modo remoto la Vergine SS. al sacrificio Eucaristico pel semplice fatto che la *reale relazione* di vera e propria maternità fisica verso il Sacerdote del sacrificio della Croce, non è cessata, ma *perdura* ancora e perdurerà sempre anche nel sacrificio Eucaristico. Quella vittima che viene offerta e misticamente immolata sull'altare — essendo identica a quella del sacrificio della croce — ci è stata data da Maria, e ci è stata data da Lei in quanto Vittima. Quel Sacerdote che l'offre — essendo identico al Sacerdote che offrì il sacrificio della croce, ci è stato dato da Maria, e ci è stato dato da Lei in quanto tale, ossia, in quanto Sacerdote. Il candido velo eucaristico non altera minimamente queste fondamentali relazioni che corrono fra Maria SS. e Gesù. Con ragione perciò Isidoro di Tessalonica ha chiamato Maria « radice, genitrice e causa di questo grande sacrificio » (1). *Radice*, perchè la Vergine SS. è la « radice di Jesse » sulla quale è sbocciato il fiore che è Cristo Sacerdote e Vittima. *Genitrice*, poichè nel suo seno purissimo, come sopra un altare, Cristo Sacerdote iniziò quel sacrifizio che terminò poi sull'altare della Croce. *Causa* perchè dal suo libero consenso ha voluto Iddio far dipendere il sacrificio redentivo di Cristo, che si identifica, sostanzialmente, con quello della Croce.

Ma oltrechè in modo remoto, la Vergine SS. ha

---

(1) « Magni huius sacrificii radix et genitrix atque causa » (PG 155, 284).

cooperato e coopera continuamente al sacrificio Eucaristico — come un giorno al Sacrificio della Croce — in *modo prossimo*. Ed infatti, quell'*offerta* della Vittima *come sua*, che Ella, insieme con Cristo Sacerdote (prima nel momento dell'Incarnazione e poi sul Calvario) fece a Dio per la redenzione del mondo, non è cessata, ma *perdura* in tutti e in ciascun sacrificio Eucaristico, che perpetua ed applica il sacrificio della Croce. Come sul Golgota, venti secoli fà, così oggi sui nostri altari, su tutti gli altari nei quali viene perpetuato ed applicato il sacrificio della Croce, sono vere, mirabilmente vere, le parole dell'Evangelista: « Stabat... Mater ». E' presente!... Sta lì, ai piedi dei nostri altari — come un giorno ai piedi della Croce — la Vergine SS., offrendo, immolando (meglio: continuando ad offrire e ad immolare) « l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo ». V'è una sola differenza: ai piedi della croce era presente in modo materiale; ai piedi dell'altare invece è presente in modo *spirituale*, con la mente (la quale vede in Dio tutti e singoli i sacrifici eucaristici), e col cuore (associandosi ad essi). Per questo nel Canone della Messa la Vergine SS. viene commemorata per prima: « Communicantes et memoriam venerantes *imprimis* gloriosae semper virginis Mariae, Genitricis Dei et Domini nostri Jesu Cristi ». Quanto è eloquente quell'*imprimis*, « prima di tutti! »...

Nella liturgia etiopica, nella benedizione dell'incenso, il Sacerdote rivolge alla Vergine questa preghiera: « O Maria, Signora nostra e Madre di Dio, offri questo nostro incenso, questa nostra ora-

ha dato innanzitutto *la Vittima* di questo sacrificio, poichè è stata Lei, per disposizione divina, che l'*ha generata* nel suo purissimo seno; è stata Lei che l'*ha custodita*, sottraendola, con la fuga in Egitto, alla spada di Erode; è stata Lei che l'*ha nutrita*, prima col suo sangue purissimo e poi, dopo la nascita, col suo latte verginale. E' stata la Vergine che, a suo tempo, l'ha *presentata* all'altare per esservi immolata (1).

La Vergine SS., inoltre, ci ha dato il *Sacerdote* del sacrificio della Croce. Duplice infatti è stato l'influsso di Maria SS. sul Sacerdozio di Cristo, vale a dire: Gesù è nato da Lei *come Sacerdote;* non solo, ma è *per mezzo* di Lei che è diventato Sacerdote.

Ma oltrechè in modo remoto, Maria SS. ha cooperato al sacrificio della croce anche in modo *prossimo*. Ha *offerto*, infatti, all'Eterno Padre, insieme a Gesù Sommo Sacerdote, la Vittima per placare la divina giustizia e per redimere il mondo: e l'ha offerta — quella Vittima — *come propria*, poichè Ella aveva *diritti materni* su di essa, ai quali diritti Ella liberamente — come si sono espressi Benedetto XV (1) e Pio XII (2) — « abdicò, e in tal modo, per quanto

---

(1) « Ad haec Deiparae Sanctissimae non hoc tantum in laude ponendum est quod nascituro ex humanis membris unigenito Dei *carnis suae materiam* ministravit, qua nimirum saluti hominum compararetur hostia; verum etiam officium eiusdem hostiae *custodiendae nutriendaeque*, atque ab ea, stato tempore, *sistendae ad aram* » (Pio X, Encycl. « Ad diem illum ». « Acta Ap. Sed. » 36, 435).

(1) Lett. Apost. «Inter Sodalicia », « Acta Ap. Sed. » 10 (1917) 181 s.

(2) Enc. « Mystici Corporis Christi », « Acta Ap. Sed. » 35 (1943) 247 s.

a Lei spettava, *immolò* il Figlio suo » (3). Il *Fiat* pronunziato da Maria, ossia, dalla Vergine SS. nel momento dell'Incarnazione, si estese fino al sacrificio della croce, poichè il Verbo non volle entrare nel mondo per sacrificarsi per la nostra salvezza prima che la Vergine avesse liberamente acconsentito. Volle perciò — implicitamente — che da esso, nell'ordine storico dell'esecuzione, dipendesse il sacrificio stesso della croce, al quale, in tal modo, la Vergine SS. — come dimostrerà poi con la sua stessa presenza presso l'altare della Croce (*Giov.* 19, 25-27) — cooperò in modo prossimo, immediato. In tal modo, vale a dire, cooperando in modo sia remoto che prossimo al sacrificio della Croce, Ella ci ha meritato — con Cristo — tutte le grazie, ed ha *soddisfatto* — con Cristo — a tutti i nostri peccati. E meritando e soddisfacendo, ha cooperato a versare il *prezzo* della nostra redenzione, giustamente reclamato dalla giustizia divina.

3. *Terzo anello*: intimamente associata al sacrificio della croce (sostanzialmente identico al sacrificio eucaristico), ne segue, logicamente, *che la Vergine SS.* debba *essere intimamente associata anche al sacrificio Eucaristico*, il quale perpetua il sacrificio della Croce e ne applica i frutti alle anime. Ha cooperato e continua a cooperare al sacrificio Eucaristico in quel modo stesso con cui cooperò un giorno al sa-

(3) Con ragione ARNOLDO di CHARTRES scrisse che « tunc erat una Christi et Mariae voluntas, unum olocaustum ambo pariter offerebant » (PL 189, 1726).

rente di " Nostra Signora " per due motivi; perchè l'espressione " Nostra Signora " è un francesismo che ha il suo corrispondente nell'italianissimo termine " la Madonna "; e perchè una tale espressione, almeno in lingua italiana, appare piuttosto equivoca, potendo significare un certo dominio di Maria SS. sopra la SS. Eucaristia (Signora del SS. Sacramento).

Ho preferito poi l'espressione " del SS. Sacramento" a quella "della SS. Eucaristia", poichè la Eucaristia non è un sacramento come tutti gli altri sei, ma è il Sacramento per antonomasia, il Sacramento simpliciter, contenendo esso l'Autore stesso dei Sacramenti, la fonte stessa della grazia di cui i Sacramenti sono i canali. Anche considerata come Sacrificio, la Eucaristia non è che un Sacramento, poichè il suo aspetto di immolazione della Vittima non è meno sacramentale di quello di partecipazione alla Vittima immolata per la nostra salvezza.

Non sarà inoltre inutile rilevare come il titolo generale di "Madonna del SS. Sacramento" includa tutti gli altri titoli esprimenti le particolari relazioni di Maria SS. con l'Eucaristia, quali, per esempio, la Madonna del Cenacolo, la Madonna della prima Comunione, la Madonna delle vocazioni, la Madonna del S. Viatico, ecc.

Al termine della mia conferenza, mi si presentò, fra gli altri, un uditore il quale , a quanto mi con-

*fessò egli stesso , prima di sentire lo svolgimento del tema assegnatomi, l'aveva ritenuto una pia esagerazione, frutto della brama di voler vedere Maria SS. dapertutto... " Ella — mi disse, stringendomi amichevolmente la mano — mi ha convertito! ". Se fra i miei dieci lettori vi fosse qualche altro che la pensasse come il suddetto, mi auguro che si converta anche lui! Quale maggiore ricompensa di questa per un Autore?...*

*Roma, 2 febbraio 1953.*

*L'AUTORE*